

57

Gennaio-Febbraio

1990



UN NUOVO SOFFIO...

"...il Signore promise di mandare il Paraclito per renderci graditi a Dio. Come la farina non si amalgama in un'unica massa pastosa, né diventa un unico pane senza l'acqua, così neppure noi, moltitudine disunita, potevamo diventare un'unica Chiesa in Cristo Gesù senza l'Acqua che scende dal cielo".

(S. Ireneo)

"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME"
Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"
C.so Cosenza 39 - 10137 Torino (tel. 011/32.64.13)

Direttore responsabile: Luigi Oliveto

Stampa: Tipografia Senese s.n.c. - Via S. Bandini 51 - 53100 Siena

Equipe di Redazione: P. e I., Almi, F. e A. Belli, A. e L., Cardini, F. e B. Lucherini, Don G. Rutilo, G. e L. Sica

Grafica: Fausto Lucherini

Collaboratori per le traduzioni: C. e M. Donat-Cattin (francese), S. Volpi (tedesco), F. Neri (portoghese)

Redazione: F. e A. Belli - Via Toscana 29 - 53100 Siena (tel. 0577/51449)

Note di redazione

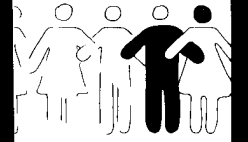
La "proposta formativa" del Movimento END italiano, di cui la Lettera vorrebbe essere un momento importante, consiste nel conoscere la realtà che ci circonda per sviluppare una cultura della riconciliazione e della comunione, nell'educarci ad una cultura dell'ascolto e del discernimento, nel capire come la Storia della Salvezza si riscriva nella nostra storia di singoli, di coppie, di Chiesa, di umanità.

E' tenendo fede a questo programma che l'Equipe di Redazione ha orientato il "piano redazionale 1990" della Lettera END. In particolare si sono individuate tre linee relative a:

Approfondimento del tema della Sessione Naz.le 1990. Partendo da una riscoperta della **dimensione cristologica** del Sacramento del Matrimonio, vorremmo insieme approfondire come questo è annuncio e salvezza reciproca per la coppia e come ogni aspetto della vita matrimoniale sia "morte e resurrezione".

L'assoluta novità del messaggio cristiano sul matrimonio consiste proprio nel fatto che la storia d'amore di un uomo e di una donna si inserisce nel "mistero pasquale". Questa verità rende "nuovo" ogni matrimonio, fa sì che il legame matrimoniale possa modificarsi nei modelli sociologici, ma non nel suo farsi dono reciproco di salvezza.

L'esperienza d'amore e di **sessualità**, il donarsi **fecondità ed accoglienza**, l'essere **fedeli**, il saper **gioire e soffrire** insieme sono le occasioni concrete della quotidiana vita di coppia che ci rendono protagonisti di "piccole" salvezze reciproche (del coniuge, ma anche, in una dimensione missionaria, di chi ci sta vicino, delle situazioni umane in genere), salvezze che già fanno parte della "grande Salvezza" e che siamo chiamati ad annunciare agli uomini del nostro tempo.



PLASMARE IL VOLTO DELLA CHIESA

di P. Bernard Olivier o.p.

Approfondimento del "Secondo Soffio". Muovendo dalla presa di coscienza della realtà del Movimento, come questo si propone, in quanto "movimento di riferimento", alle coppie del tempo presente, vorremmo individuare i segni di Speranza, le tracce della Grazia di Dio in questo particolare momento storico.

Malgrado gli "stati di peccato" sappiamo che lo Spirito del Padre è in azione: abbiamo la promessa di Gesù che il Signore è con noi sino alla fine dei tempi.

*Accanto ai segni negativi che toccano in profondità la realtà della coppia, vi sono valori emergenti che si affermano sempre più nella coscienza delle persone e, conseguentemente, nella coppia: la ricerca di **autenticità e spirito di servizio** nei comportamenti "pubblici", il **desiderio di pace** interiore ed a livello planetario nel rispetto del diritto dei popoli, la più grande ricchezza delle **relazioni interpersonali** all'interno della coppia e della famiglia, la **presa a carico delle nuove povertà** e nuove forme di emarginazione.*

Approfondimento del Metodo END e sua diffusione. Le END in quanto movimento hanno un obiettivo specifico: aiutare le coppie unite dal Sacramento del Matrimonio a vivere pienamente il loro stato di vita. Allo stesso tempo hanno un obiettivo missionario: annunciare al mondo la novità del matrimonio cristiano e condividere con gli altri anche le ricchezze spirituali gratuitamente ricevute.

E' un programma impegnativo che con l'aiuto di Equipe Italia, dei Corrispondenti della Lettera, il cui servizio vorremmo rivisitare e ridefinire, e di tutti gli équipiers che ringraziamo per la collaborazione costantemente fornitaci, speriamo di poter umilmente realizzare.

Lo Spirito Santo ci animi in questo nostro servizio affinché anche la Lettera sia strumento per poter vivere il Sacramento del Matrimonio come luogo di amore, cammino di felicità, mezzo di santità.

L'équipe di redazione

*Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte, che possono essere oggetto di riflessione e confronto, nel rispetto di un fraterno pluralismo.
La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.*

Sono appena tornato da un viaggio-maratona attraverso il Brasile: in dieci città ho incontrato sia i consiglieri spirituali sia gli équipiers ed ho potuto fare la stessa constatazione come già negli altri paesi da me visitati di recente: Siria, Canada, l'Isola Maurizio, la Martinica. Le Equipes sono veramente un movimento ecclesiale, un movimento che si colloca bene nella Chiesa e che lavora per il Regno di Dio.

Questo significa che tutto ciò che facciamo per aiutare le coppie a vivere da veri cristiani il loro matrimonio, supera il nostro caso personale, supera i limiti della coppia e della famiglia. Cercare di vivere pienamente il sacramento del matrimonio ha una risonanza universale e direi perfino eterna.

Nel Concilio Vaticano II ho percepito fortemente un aspetto: il volto della Chiesa stava cambiando. Fino ad allora la Chiesa appariva un po' con l'aspetto di una matrona romana: tutta l'organizzazione, tutto il pensiero, tutta la sensibilità erano profondamente segnate da un'impronta latina ed occidentale.

Ma ecco che nuovi popoli d'Africa, d'Asia, d'America facevano sentire la loro voce, apportavano la loro particolare esperienza, mostravano la loro liturgia, il loro modo di pregare e proponevano anche i loro problemi particolari. E tutto questo, a poco a poco, modificava il volto della Chiesa.

E' come se altri pittori venissero, ciascuno a turno, a porre il loro tocco personale sul grande ritratto della Chiesa universale. I suoi lineamenti si trasformavano e ciascuno di questi popoli cominciava a riconoscersi in essa.

Durante quel Concilio ho capito che la Chiesa di Cristo avrebbe avuto il suo vero volto, il suo volto per l'eternità, soltanto quando tutti i popoli del mondo e tutte le culture avessero potuto apportare il lineamento loro proprio.

Ma rimangono ancora altre specie di lineamenti da tracciare.

Per esempio io penso che la donna non abbia ancora il suo vero posto nella Chiesa. E le donne rappresentano più della metà dell'umanità. Quando esse avranno veramente acquisito il loro posto e la loro specifica funzione, ciò cambierà i lineamenti della Chiesa. Un documento come la lettera del Papa sulla dignità della donna è un grande passo.

Ma occorrerebbe, prossimamente, un documento analogo sulla coppia, nel prolungamento e nell'evoluzione della *Familiaris Consortio*. C'è ancora un bel progresso da fare per assicurare alla coppia cristiana il suo vero posto e la sua vera funzione non soltanto nell'organizzazione ecclesiale, ma nel mistero del Regno di Dio.

E' esattamente quel che cerchiamo di fare nelle END! Noi vogliamo capire e vivere meglio la vocazione cristiana della coppia; noi vogliamo testimoniare il suo fondamentale orientamento verso l'amore, la felicità, la santità. Cerchiamo, in una parola, di

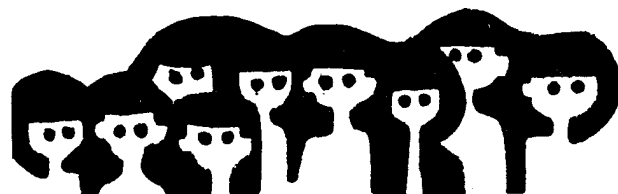
plasmare una nuova immagine della coppia, conservando sempre nella memoria il simbolo ideale proposto da S. Paolo: l'unione di Cristo e della Chiesa. Nel far questo è il volto stesso della Chiesa che noi plasmiamo, affinché a poco a poco assomigli a come Cristo la vuole.

Nella Genesi Adamo, meravigliato alla vista della sposa che Dio gli ha "plasmata", esclama: "Veramente essa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa". Un giorno anche Cristo, alla vista della sua Chiesa, potrà dire: "Questa è veramente la Sposa che io volevo!" E' per questo che noi lavoriamo, quando cerchiamo umilmente di fare in modo che le nostre coppie siano come Dio le vuole.

Realizzare cristianamente la propria coppia è cosa che porta molto lontano... fino all'Apocalisse, di cui vi invito a rileggere il capitolo XXI:

"Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo... L'Angelo mi disse: — Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello — Mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto e mi mostrò la Città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio..."

□



LA DINAMICA DELLE EQUIPES

di Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer

1. Un appello ad un rinnovamento: il Secondo Soffio

Le Equipes Notre-Dame sono state un *dono* dello Spirito alla sua Chiesa, un carisma al servizio dell'amore.

E' questo stesso Spirito che "geme" in noi, nelle équipes del mondo intero (ne siamo stati testimoni nei nostri viaggi e nei nostri incontri), che fa *appello* per un rinnovamento che parta dal più profondo di quel carisma che Egli stesso ispirò quarant'anni fa.

"Secondo Soffio" non è il titolo di un documento, Secondo Soffio è questo appello, questo desiderio, questo slancio di rinnovamento che si è fatto sentire nelle coppie delle équipes di base, a tutti i livelli di responsabilità, così come nell'Equipe Responsabile Internazionale (ERI). Qui sta la cosa più importante, nell'intenzione, nel desiderio, nell'apertura a questo appello.

Il documento intitolato "Secondo Soffio" è soltanto la prima esplicitazione per tutto il Movimento di questa risposta che già da tempo era vita, cammi-

no, aspirazione.

Tale documento è "povero". E' povero in rapporto al desiderio che lo ha fatto nascere. E' povero in rapporto alla sua fonte: la riflessione dell'ERI, l'ascolto di padre Caffarel, la preghiera allo Spirito Santo. E' povero perché i progetti umani non arrivano ad appagare i desideri che lo Spirito suscita.

Ma è un primo passo. Un primo passo che vuol essere comune a tutto il Movimento, che ci mette sulla strada, che è stato presentato come un seme ai piedi della Vergine a Lourdes.

Il fatto che le équipes nel mondo intero l'abbiano accolto all'unanimità, nonostante le sue mancanze ed i suoi limiti, è un segno di discernimento. A tastoni, imperfettamente, incompletamente, esso voleva essere l'inizio di una *risposta* a questo appello dello Spirito.

Questo desiderio il Movimento lo ha dato alla luce a Lourdes e lo ha chiamato "il Secondo Soffio" (è padre Olivier che lo ha battezzato). Ma esso crescerà, diventerà un albero, darà frutti soltanto se ci radicheremo in Colui che è stato il nostro ispiratore, lo Spirito di Dio.

"Lui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi"

(Ef 3, 20)

Con Lui, malgrado i nostri limiti e i nostri peccati, noi possiamo, come Movimento, volgerci verso l'avvenire con speranza. Non si tratta soltanto di "riprendere slancio", ma di camminare verso questo "andar oltre" con l'entusiasmo della fiducia.

2. Perché l'appello ad un rinnovamento?

Perché l'età ci fa perdere la generosità della gio-

ventù. E noi siamo vecchi, come Movimento, di oltre quarant'anni. Più maturi, più formati, più provati, più coscienti, ma anche più stanchi, più rigidi, più formali. Dobbiamo ritrovare "la gioia, l'amore di una volta che proietta in avanti, le esigenze di un vero amore" (B. Mollat).

Perché la situazione storica della Chiesa e del mondo è cambiata. Il carisma delle Equipes Notre-Dame, il loro duplice fine, la gloria di Dio e il bene delle coppie, continua ad essere valido ancor oggi. Ma è sempre necessario il discernimento per incarnare il carisma nella storia, per scoprire sempre di più la volontà di Dio sul Movimento. Il cardinal Danneels, celebrando il quarantennio della Carta nel 1987, ed altre voci nella Chiesa ce lo dicono: sta a noi coppie, render credibile la Chiesa agli occhi del mondo, render possibile una nuova evangelizzazione.

3. Di che rinnovamento si tratta?

La riunione collegiale tra l'ERI e i Super Regionali cercava, per il dopo-Lourdes, degli orientamenti. C'era l'unanimità sulle necessità:

- tornare a centrarsi sulla coppia, sulla sua antropologia, sulla sua mistica,
- rinnovare la pedagogia, il linguaggio,
- rivivificare la vita profonda delle équipes,
- chiarire: movimento di iniziazione, movimento di perfezione.

Non sono preoccupazioni dispersive. Esse si legano alla medesima dinamica. Si collocano in uno stesso sforzo di *fedeltà* e di *creatività*.

Non bisogna tornare alle fonti in un modo stereotipato, rigido, per poi rimanere lì senza muoversi. E non si tratta neppure di ripensare tutto quanto, di

ricominciare tutto da zero. Bisogna, come ha detto padre Caffarel, "congiungersi con la spinta interna".

Questa espressione ha due significati: un'idea di cammino, di incontro, di crescita, di dinamismo; un'immagine di approfondimento, di nuova immersione, di centralità. "Congiungersi con la spinta interna", con ciò che si è ricevuto, significa trarne tutte le ricchezze e viverle in pienezza.

Si riattizza un fuoco, lo si nutre, partendo dal centro, dalla legna che brucia. Se si ha sete, se si vuole un'acqua più pura, si risale verso la sorgente. Si attinge maggiormente l'acqua da un pozzo se si va più in profondità, se si scende verso l'interno. Un figlio lo si forma nelle viscere, la sua crescita si prepara nel profondo.

Il nostro figlio, il carisma del nostro Movimento, è un carisma d'amore. Dobbiamo, con l'aiuto dello Spirito Santo che lo ha concepito, farlo "nascere di nuovo", farlo crescere sotto l'impulso della sua stessa forza interna.

4. "Congiungersi con la spinta interna"

Riscoprire la dinamica dell'amore nella coppia.

E' riscoprire il mistero dell'uomo e della donna, la struttura profonda della coppia come essere nuovo, ciò che è essenziale, ciò che scaturisce da tale struttura incarnata, ciò che non è culturale o esistenziale, ma universale.

E' partecipare alla costruzione del Regno di Dio partendo da un rinnovamento che viene da quello che è il cuore del mondo: l'amore coniugale. Riscoprire la specificità della chiamata alla santità propria della coppia, la sua dinamica. E' una ricerca nella quale realismo e mistica si danno la mano.

Riscoprire la dinamica dell'amore nell'équipe.

Nel marzo-aprile 1973, padre Caffarel scrisse un editoriale dal titolo "Riprender fiato". Gli veniva chiesto quale argomento gli sarebbe piaciuto trattare prima di lasciare le coppie delle Equipes Notre-Dame. Aveva riflettuto a lungo: spiritualità coniugale, Carta, carità, fede, missione delle E.N.D.? No.

"Alla vigilia della mia morte, avrei deciso di parlare del significato cristiano di una riunione d'équipe, della sua sostanza soprannaturale, del suo mistero. Vi è qui, al centro di queste coppie riunite in una stanza della casa, l'intensa presenza del Risuscitato, vivo, attento a tutti, nell'atto di amare ognuno così com'è, con il suo male e il suo bene, ansioso di aiutarlo a diventare come egli lo vuole. Egli è presente, come la sera di Pasqua, in quella camera alta di Gerusalemme, quando apparve improvvisamente agli occhi di quegli altri équipiers: gli Apostoli. Egli soffiò su di loro dicendo: Ricevete lo Spirito Santo. Ed essi divennero uomini nuovi. Gesù Cristo, in mezzo alle coppie, non manca di inviare il suo Spirito. E quanti si aprono a questo Soffio - si impara a poco a poco ad aprirsi - diventano anch'essi uomini e donne nuovi. E la riunione si svolge, animata dallo Spirito...".

E arriviamo alla "compartecipazione". I punti concreti di sforzo e la compartecipazione rientrano in questa pedagogia dello Spirito Santo. E' la dinamica dello Spirito, che non è soltanto volontaristica o moralistica. Essa è apertura, docilità, ma anche assiduità nel tempo, consacrazione dell'intelligenza, adesione della volontà profonda.

I punti concreti non sono arbitrari. Posseggono una coerenza interiore che li unifica. Si ritrovano in essi tre finalità:

- la ricerca della *volontà di Dio*,
- la capacità di vivere nella *verità*,

- l'esperienza dell'*incontro* e della *comunione*.

Essi tendono a risvegliare in noi atteggiamenti necessari per un cambiamento di vita. Sono appelli a concretizzare questa adesione d'amore a Cristo, come individui e come coppie, lì dove ci troviamo, senza forzare le tappe o i ritmi, senza colpevolizzarci, nella gradualità e nella personalizzazione. Nella compartecipazione noi cerchiamo in comunità queste tre finalità.

E' un qualcosa di specifico delle équipes non limitare alla riunione lo sforzo della costruzione della spiritualità personale e coniugale, ma di perseguirlo durante tutta la vita.

E' un qualcosa di specifico delle équipes essere un movimento che ci costruisce in modo integrale: il cuore e la ragione, lo sforzo e la spontaneità, la volontà e la libertà.

E' un qualcosa di specifico delle équipes il reciproco aiuto spirituale: condividere con le altre coppie questo dono di Dio in noi ed arricchirci di questo stesso dono negli altri.

Noi mutiliamo le équipes se dimentichiamo la compartecipazione, ma le mutiliamo anche se ci limitiamo alle regole, non cercandone lo spirito.

E' nella compartecipazione che ci rendiamo conto che quel che è spirituale si incarna in concrete circostanze della nostra vita.

Riscoprire la dinamica dell'amore nel Movimento

Non è con il moralismo che noi giungeremo alla perfezione. Noi siamo figli di Dio. La nostra aspirazione è quella di essere abitati dallo Spirito e mossi da Lui. Il nostro scopo è la santità. Poter dire: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me". L'importante non sono tanto i risultati, quanto il non fermarsi.

Quindi un movimento di iniziazione, ma l'iniziazione si fa avendo all'orizzonte il fine verso il quale si cammina: la perfezione dell'amore di Cristo, la santità. Movimento di perfezione anche per essere fermento nella Chiesa. Perfezione alla quale "poveri" e deboli sono chiamati non meno degli altri, perché si tratta di amare (non vi è altro metro). E amare è più facile quando ci si riconosce poveri.

Riscoprire la dinamica dell'amore nella Chiesa

Riscoprire la dinamica dell'amore nella Chiesa che ha bisogno della testimonianza dell'amore umano per rendere credibile il piano di Dio sulla sessualità umana.

Essa vuole esser fedele al messaggio di Cristo, ma difficilmente trova le parole e la pedagogia necessarie per avviare le coppie verso una sessualità vissuta in pienezza, secondo le leggi di Dio. Disgraziatamente, essa, su questo argomento, allontana cristiani e non-cristiani. E, dopo l'enunciazione dei principi, si fa silenzio. Altre volte si ha una tensione imbarazzata o la confusione.

Noi dobbiamo lavorare nella Chiesa, al servizio della Chiesa e delle coppie, anche nella sofferenza, per scoprire, per comunicare questo senso positivo e profondo della sessualità, il senso del disegno di Dio che ha creato l'umanità e la sua immagine: "uomo e donna li creò" per essere "una carne sola".

Non muoviamoci alla leggera, né con atteggiamenti semplicistici o troppo emozionali. Nessun intellettualismo, né speculazione, né moralismo. La ricerca sulla sessualità deve essere fatta partendo dalla struttura profonda della coppia, da un'antropologia cristiana. Dobbiamo applicare l'intelligenza del cuore a quello che noi viviamo, cercare lo sguardo di Dio sul nostro amore. Questa ricerca, più di qualun-

que altra, deve esser fatta nella preghiera, che aprirà quella dimensione profonda del cuore "che supera ogni intelligenza".

Riscoprire la dinamica dell'amore nel mondo

Il mondo ha bisogno di testimonianza e di parola.

Sarà l'apertura allo Spirito a comunicarci "la duplice passione di Cristo: la sua impazienza per la gloria del Padre, la sua bruciante e dolce pietà per gli uomini, per le coppie" (H. Caffarel).

Compatire deriva dalla radice latina che significa "soffrire con". Soffrire con le situazioni di emarginazione e di povertà nel campo dell'amore coniugale. E soprattutto "soffrire con" quelle coppie giovani che sono come "pecore senza pastore".

Chi dirà loro che l'amore non è soltanto un sentimento, ma una decisione, un'adesione della volontà profonda ad un'altra?

Chi dirà loro che il sacramento del matrimonio non è qualcosa di esteriore che si riceve passivamente, ma che loro sono "sacramento", segno dell'amore di Dio, l'uno per l'altro e insieme per i loro figli e per il mondo?

Chi dirà loro che la felicità è possibile, che non sta nel gioco del fascino incontrollato, che per conquistarla bisogna accettare la pedagogia dell'amore, che ci fa passare attraverso crisi di crescita per giungere ad un'unione più profonda?

Chi dirà loro che la santità della coppia consiste nell'essere una comunione d'amore a immagine di quella della Trinità Santa, nel donarsi all'altro senza interruzioni, senza voler recuperare il dono totale che si è fatto una volta, nell'accogliere l'altro perché senza di lui ci si riconosce poveri, nel perdonarlo e nel guarire le sue ferite, nel guardarlo con amore e nel non stancarsi mai di ammirare l'amore che ha per noi?

Bisogna saper assumere qualche servizio. Questo è anche una chiamata a morire un po' per gli altri. Chi svolge un servizio ha una duplice missione: *animare ed esser roccia*.

Animare vuol dire dare la vita, ad immagine dello Spirito Santo, guardare con amore le coppie delle nostre équipes perché tale sguardo farà sorgere il meglio di quanto c'è in esse; fare appello al loro dono, a quanto di più profondo è in ciascuno di loro, perché lo condividano; continuare a credere in ciascuna coppia, in ciascuna persona; valorizzare ciò che si fa; attirare con l'esempio, con l'entusiasmo, con la persuasione, con l'esortazione.

Esser roccia, essere la ragione di credere degli altri, il loro punto d'appoggio, accogliendo le loro preoccupazioni ed i loro problemi, senza perder di vista l'insieme. Radicati in Dio per poter trasmettere qualche cosa di questo incontro personale. Considerando la preghiera come principio e forza del servizio, per agire con fermezza. Discernere i segni dei tempi, e farlo collegialmente, perché lo Spirito non è un patrimonio esclusivo: esso è stato donato agli Apostoli mentre erano riuniti.

Lo Spirito di Dio, il suo Soffio, accompagna la storia: "Sarò con voi fino alla fine". Ma esso ci chiede di completare la sua opera. Lo Spirito Santo non è complice dei pigri, diceva padre Caffarel. "Esso ci raggiunge alla radice delle nostre facoltà, nel più intimo del nostro essere". Ci raggiunge se noi lavoriamo, se cerchiamo, se preghiamo.

Soltanto partendo dai nostri doni condivisi, dalla generosità della nostra offerta, questo Secondo Soffio porterà le équipes là dove il Signore le attende.



Spigolature da riflessioni

e testimonianze pervenute dalle END libanesi

ANGOSCIA E CONSOLAZIONE

(a cura di Giuseppe e A.Maria Gonano)

Dal 14 Marzo 1989 i combattimenti e i bombardamenti colpiscono soprattutto la popolazione civile: nella nostra vita di tutti i giorni questa guerra che cosa ci costa e in che cosa ci arricchisce?

Georges Sfeir ... in Libano lo stato di diritto è morto; nasce la solidarietà che ci fa capire che a volte il diritto nasce dove manca la solidarietà... L'amicizia vera, l'attenzione all'altro in pericolo, le pene e le gioie condivise arricchiscono il nostro calendario di incontri.

La società, adagiata nell'abitudine e nello spreco, assomiglia a un metallo arrugginito che non è più in grado di brillare. Nei privilegi e nei piaceri ha perso la gioia di vivere, la poesia della vita, il desiderio e la capacità di migliorare.

Youssef e Rita Zgheib (28 e 23 anni) ... in questi tre anni di matrimonio abbiamo vissuto come formiche laboriose, assidui e pazienti per cercare di essere un sacramento vivente, disposti all'accoglienza, formando una famiglia che sia oasi di pace, di serenità e

di felicità, disponibili ad aiutarci in équipe per costruire il nostro cammino spirituale. Quest'anno la guerra è sempre più devastante, ma la speranza non ci abbandona e a Natale '89 nascerà il nostro primo figlio.

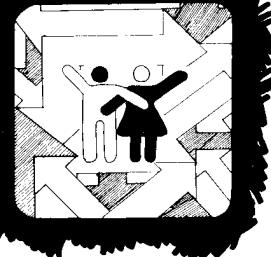
Eduard e Souad Borgi ... siamo ogni giorno più coscienti che la Grazia di Dio ci ha permesso di vivere un'esperienza di cristiani sposati in modo ricco e profondo. L'équipe ci ha aiutati a uscire da un amore egoistico e borghese verso il mondo che ci circonda, attenti alle necessità della popolazione in guerra, per essere punto di riferimento fra tante disgrazie e miserie. Abbiamo scoperto il valore del tempo, un modo più intelligente di spendere le energie e la gioia della fatica che permette di gustare il frutto dell'albero coltivato con le proprie mani. Con gli amici troviamo il coraggio di restare in Libano.

Mouna Sfeir figlia di una coppia di équipiers ... la guerra per me è stata l'occasione di rivedere alcune convinzioni e scoprire che anche nell'insicurezza è possibile la felicità. Sono cresciuta con il Suo aiuto e mi rendo conto che fino a questo momento ho ricevuto molto e donato ancora poco. A Beirut Est, dove seguo i miei studi, vivo un'esperienza ricca sul piano delle relazioni umane.

Certo l'ignoranza, la mediocrità, l'ipocrisia e anche la falsità mi circondano; ma che importa: sono stata educata alla speranza. Quando rientro a casa, l'abbraccio di mia madre, nel modo che solo lei sa dare, mi accoglie; mio padre prepara la colazione e ci aspetta a tavola per mettere "insieme" le nostre vite, anche le cose mal riuscite! Lo scambio profondo è il carburante che permette a me e ai miei fratelli di ritornare nel mondo e cercare di crescere.

□

*parole per
un cammino*



Riflettendo insieme sui temi della Sessione 1990

CRISTO LO SPOSO

*(da "Il matrimonio e il mistero di Cristo",
Itinerario catechetico proposto da don G.
Fregni - Centro di Documentazione e pro-
mozione familiare - G.P. Dore - Bologna)*

E' una felice sorpresa riscoprire nei Vangeli che Gesù si presenta come lo Sposo: "Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?. E Gesù disse loro: - Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno" (Mt 9, 14-15).

Gli Apostoli sono gli amici dello sposo. Anzi, in alcune traduzioni si trova: "i figli dello sposo".

Un'altra conferma di questa presentazione di Gesù sposo ci viene da Giovanni Battista, che si autodefinisce "amico dello sposo". "Nacque una discussione fra i discepoli di Giovanni ed un Giudeo a proposito di purificazione. E andarono da Giovanni a dirgli: - Rabbi, colui che era con te, quando eri oltre il Giordano (cioè Gesù), e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui". Giovanni rispose: - Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che vi ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato

mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta" (Gv 3, 25-29).

“Chi possiede la sposa è lo sposo”. E chi è la sposa di questo sposo? Paolo scrivendo ai Corinzi parla della loro Chiesa come di “una vergine, promessa sposa” a Cristo: “*Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi ad un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo*” (2 Cor 11, 2). Paolo, come Giovanni, si presenta come amico dello Sposo. Egli presenta le singole Chiese come una sposa che egli offre a Cristo.

Ripensiamo alle parabole del Regno: molte di queste si riferiscono al banchetto di nozze. Lo Sposo è il figlio del Re. La parabola delle dieci vergini in Matteo 25 rappresenta la redenzione come una festa di nozze. Al grido “ecco lo sposo”, solo quelle pronte possono entrare. Ancora in Matteo 22, 2-14, la redenzione è presentata come le nozze del figlio del re che imbandisce il banchetto per queste nozze.

Come pensare Gesù Sposo se non è sposato?

“*Dio è amore*” afferma l’apostolo Giovanni nella sua I lettera (4, 21). Se Dio è amore, Gesù è l’immagine visibile (fatta carne) dell’invisibile Dio Amore. Pertanto Gesù è “*Via, Verità e Vita*” di chi ama l’altro come la propria carne. E’ via, verità e vita di chi si sposa. Gesù è Signore e Maestro anche nell’arte di stabilire una relazione d’amore. In questa prospettiva l’affermazione di S. Paolo nella sua lettera agli Efesini è illuminante: “*Mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa*”.

Nel Vangelo, Gesù, attraverso una parabola ci presenta un’altra figura di persona che ama: “il samaritano”. Tentiamo invece di scoprire la figura

dello “sposo”, immagine che integra quella del samaritano e che Gesù amava attribuire a sé. P. Martellet dice: “*Benché questo titolo sia ordinariamente trascurato dalla cristologia, esso deve trovare per noi tutto il suo significato. Allo stesso modo che Gesù è la via, la verità, la vita, la luce, la porta, il pastore, l’agnello, la vigna, perfino l’uomo, poiché riceve dal Padre “il primato su tutte le cose” (Col 1, 18), con la stessa verità e a buon diritto, è anche lo sposo per eccellenza, vale a dire “il maestro e il signore”, quando si tratta di amare l’altro come la propria carne. Perciò la cristologia del matrimonio si deve iniziare da questo titolo di sposo e dal mistero che esso richiama*”.

Ogni pagina di Scrittura è riferibile a Gesù e ci aiuta a comprendere più in profondità il suo mistero. Gesù stesso ai due discepoli di Emmaus, “cominciando da Mosé e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui”. Possiamo allora affermare che anche le figure e immagini nuziali dell’AT, per quanto in se stesse compiute e belle, sono figura e anticipo di quello che Gesù avrebbe portato a compimento. Anche il più santo dei matrimoni dell’AT, il più fedele degli sposi come Osea, sono sempre una pallida immagine del rapporto di nuzialità pensato dal Padre. Solo Gesù stabilirà in pienezza questo rapporto di alleanza con l’umanità da essere “tipo” di ogni alleanza, compresa quella coniugale. Per spiegare più catechisticamente questo rapporto che nella storia della salvezza va facendosi sempre più denso e personalizzato fino a trovare in Gesù la sua forma totalizzante, seguiamo questo semplice schema:

- 1 - *Dio prende l’iniziativa*
- 2 - *Dio si manifesta*
- 3 - *Dio fa promesse e doni*
- 4 - *Dio chiede all’uomo qualcosa in cambio*
- 5 - *Dio lascia sempre un segno, come sigillo del patto avvenuto.*

A partire da Abramo fino a Gesù ci si accorge che c'è un crescendo di iniziativa di Dio, della sua manifestazione, delle sue promesse, dei suoi doni e di quello che richiede all'uomo, come pure il segno lasciato come sigillo è sempre più consistente. Visualizzando questi elementi, in una lettura orizzontale, ci accorgeremo che l'iniziativa di Dio diventa Gesù stesso, che Gesù è la sua piena manifestazione, che offre se stesso come dono e promessa e chiede anche all'uomo di dare se stesso in cambio lasciando come segno e sigillo se stesso nell'Eucarestia. L'Alleanza non è più fondata sulla fedeltà ad un elenco di diritti-doveri, ma sulla fedeltà delle persone di darsi ad accogliersi senza alcuna riserva. Questo patto diviene così il tipo di "alleanza coniugale" che Gesù ristabilisce anche per l'uomo e la donna nel matrimonio.

E Gesù che prende l'iniziativa d'amore, dichiarando al Padre suo: "Ecco tu mi hai dato un corpo, vengo io per fare la tua volontà". Egli si manifesta all'uomo nella propria carne mortale; offre il proprio corpo spezzato in sacrificio per l'uomo, versa il proprio sangue in riscatto. Per questa sua totale donazione chiede all'uomo non più l'obbedienza a singoli precetti, ma chiede di amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le proprie forze. E' un patto totale, che egli ritiene irreversibile e irrevocabile tanto da sigillarlo direttamente con e nel proprio sangue. All'uomo chiede di far proprio questo segno "mangiando" di quel corpo e bevendo di quel sangue. Gesù ha dato tutto se stesso: vuole altrettanto che l'uomo si dia non solo con la propria mente, ma anche col proprio corpo; non solo con qualche gesto del corpo ma si offra completamente nel proprio spirito.

Ecco il tipo e modello di patto nuziale che Gesù diventa per l'uomo. L'uomo prenderà l'iniziativa dell'amore verso una donna, le si manifesterà: "ti amo",

le prometterà il proprio impegno umano d'amore: "prometto di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". Proprio perché non offre più denaro e non chiede una dote, può chiedere alla donna che anche lei gli si dia totalmente e per sempre. L'unione dei corpi diventa così il segno-sigillo di questo patto. Il matrimonio è libera iniziativa di un uomo ed una donna che si manifestano reciprocamente la propria volontà di darsi e di riceversi, interamente e irrevocabilmente passando l'un l'altro attraverso il dono del corpo.

Cristo si pone allora come il tipo dello Sposo per eccellenza. La teologia sembra invece non aver raccolto la provocazione di Gesù. E' vero che la prima immagine che i discepoli delle catacombe hanno fissato anche graficamente è stata quella del "buon pastore". Il salmo 23 "Il Signore è il mio pastore" è il canto più conosciuto da tutti. Una seconda immagine è quella di Gesù sommo ed eterno sacerdote che offre se stesso come "agnello pasquale": Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. L'Eucarestia l'abbiamo prevalentemente considerata nella sua realtà di sacrificio della croce che come banchetto "nuziale". C'è anche da considerare l'immagine di Cristo Re, tanto cara alla iconografia bizantina: Gesù in croce è rivestito di abiti regali. Un altro titolo messianico di Gesù, oltre quello di re, è quello di profeta.

Ma il titolo di "sposo"? Si ha la sensazione che sia stato lasciato cadere. Eppure aprendo il Vangelo ritroviamo la simpatia di Gesù per questa immagine.

La sua regalità l'ha affermata davanti a Pilato, ben sapendo di offrire così il titolo per la sua condanna. Quando invece lo hanno cercato per dichiararlo re, allora è fuggito. Quanto ad essere "sacerdote" tutta la lettera agli Ebrei ci illustra il suo sacerdozio: tuttavia Gesù non lo ha mai detto di sé, e non si è mai presentato al tempio per offrire sacrifici come

ad esempio Zaccaria. Gesù si è frequentemente richiamato al titolo di "Figlio dell'uomo". Si è detto, invece, "il buon pastore" e su questo suo titolo si è ampiamente soffermato identificandosi così con il Signore-pastore-buono, preannunciato da Ezechiele e Geremia. E' Gesù "sposo"? E' titolo messianico? Cioè quando si parla del Messia, nei profeti, si parla di lui come di uno sposo?

La risposta è affermativa. C'è una promessa di salvezza che fonda la speranza di Israele, in quanto è una promessa di matrimonio: *"Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata ma tu sarai chiamata mio Compiacimento e tua terra, Sposata; perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno Sposo. Sì, come un giovane sposo una vergine, così ti sposterà il tuo Architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te"* (Isaia 62, 4-5).

Gesù, lo Sposo, nuovo e ultimo Adamo

L'Adamo del libro della Genesi, inseparabile da Eva, non è pienamente comprensibile se non si vede in lui "la figura di colui che doveva venire" (Rm 5, 14). Adamo non è comprensibile senza Cristo, ma anche Cristo, a sua volta, non è comprensibile senza Adamo, vale a dire senza l'umanità intera... Di conseguenza la coniugalità che costituisce Adamo nella sua verità d'uomo, spetta anche a Cristo attraverso il quale viene realizzata, essendo stata ristabilita.

Nella predicazione dei Padri, spesso le nozze di Adamo ed Eva sono figura di quelle di Cristo con la Chiesa.

Non tutti i Padri della Chiesa sono stati sposati; molti di loro erano eremiti e monaci. Eppure proprio da loro ci vengono le pagine più affascinanti sull'amore nuziale di Dio. Attraversando la storia della

cultura fino ad oggi, facciamo anche un'altra paradossale scoperta: i canti più significativi dell'amore cortese, dell'amore provenzale, i canti più liricamente ispirati sull'amore, provengono da monaci.

Una spiegazione può essere questa: l'intima natura dell'amore è conosciuta solo nella fede in Gesù. E la fede raggiunge la sua pienezza di esperienza solo in chi si dà nella totalità del proprio essere a Cristo e al tempo stesso lo accoglie nella sua totalità e senza riserve.

Il matrimonio è di origine divina come sua "invenzione", ma trae dalla società il suo volto di istituzione, la sua funzionalità, le modalità del vivere i ruoli di marito e moglie.

Ora il battezzato è chiamato alla sequela di Gesù, anche nello stato di vita coniugale, nella sua vocazione ad amare coniugalmente una donna. Non gli sono proposti modelli univoci. Ai cristiani è chiesto il discernimento nell'incontro con la Parola di Dio che canta la rivelazione nell'amore nuziale e nell'impatto con l'esperienza storica del matrimonio.

Cristo è criterio e misura di valore per un "giudizio di verità" sull'amore anche nuziale. E da Lui può partire ogni movimento reale di rinnovamento della vitalità coniugale. Ciò non svaluta o depotenzia lo sforzo di analizzare le componenti istituzionali del matrimonio nella loro storica evoluzione e odierna attuazione. Cristo Gesù ha 'ancora' oggi qualcosa da rivelare all'uomo e alla donna.

□



Per approfondire il "secondo soffio"

I NUOVI BISOGNI DELLA COPPIA IN UN MOVIMENTO DI RIFERIMENTO

di Luigi Berzano

Ho partecipato alle due Sessioni Nazionali delle END (Bagni di Nocera 1989) come invitato esterno al Movimento e ho verificato, anche in questo caso, la tesi di G. Bateson secondo cui noi conosciamo la realtà interna ed esterna a noi per differenza, cioè mediante le notizie che riusciamo ad avere per il fatto stesso di essere esterni alla realtà. La doppia descrizione che vale - dice Bateson - per gli organi di senso, vale anche per i fatti socioculturali. Proverò quindi a ridescrivere l'esperienza delle Sessioni nelle loro forme, contenuti ed emozioni, seguendo il mio punto di vista. Devo confessare, però, di avere seguito, l'unica tesi di laurea sulle END italiane, presentata da un "équipier" di Alessandria presso la Facoltà di Scienze Politiche di Torino.

Equipe Notre Dame: un movimento di riferimento

La Seconda Sessione si svolse negli stessi giorni in cui altri movimenti cattolici tenevano i loro Con-

vegna e Meeting annuali, in particolare quello di Rimini. Inevitabile qualche confronto e commento. Dove dunque collocare END nell'area dei movimenti? Usando di una tipologia sociologica, secondo cui i movimenti sono di appartenenza o di riferimento, si potrebbe includere END nel secondo tipo. I *movimenti di appartenenza*, tipici della società tradizionale, sono totalizzanti poiché l'identità dei singoli si perde nell'*unum* del movimento. I legami che uniscono i componenti sono rigidi e totali, in modo che l'autonomia dei membri è minima, mentre la visibilità del movimento è massima. L'ideale che questi movimenti propongono è la fusione totale dei membri dentro il gruppo. Allorché i *movimenti di appartenenza* sono ancora presenti essi si identificano in capi carismatici, si basano su un grande spirito di corpo, mantengono una rigida uniformità interna e una altrettanta rigida contrapposizione con l'esterno.

Diversi sono i *movimenti di riferimento*, che le Sessioni di Nocera mi richiamavano. Tipici della condizione moderna, questi movimenti riconoscono e favoriscono la differenziazione interna e, anzi, la considerano una risorsa. Ad essi i componenti si riferiscono per alcune scelte etiche, per alcune esperienze e condivisioni, per alcuni strumenti di comunicazione e di formazione. Lo studio dei *movimenti di riferimento* ha già confermato quanto i nostri stili di vita possano essere influenzati dai valori e norme dei gruppi a cui siamo legati psicologicamente o a cui ci identifichiamo con legami anche se flessibili e differenziati. Spesse volte i movimenti sociali o ecclesiali di riferimento sono il solo modo di affrontare situazioni in cui l'individuo si sente "in minoranza" di fronte a comportamenti troppo distanti.

Questa interpretazione mi pare sia particolarmente significativa per comprendere il diffondersi di movimenti quali le END. Le équipes, cioè, nascono

per socializzare bisogni di consonanza e vincere la "dissonanza cognitiva" tipica della coppia isolata nella società moderna. Soddisfano bisogni di reti rivolte ad arricchire e inserire la coppia in propri mondi vitali e costituiscono alla fine dei veri e propri *networks ecclesiali*. Nel contempo le END, in quanto strutture di plausibilità, di mediazione, di formazione e trasformazione, evitano il rischio di diventare delle comunità totali che vivono e parlano a una voce sola.

La "osservazione partecipante" che ho fatto a Nocera Umbra mi offre molti dati per collocare le END nell'area dei movimenti di riferimento. La eterogeneità dei partecipanti alle Sessioni e la ricchezza dei loro profili era specularmente accompagnata dalla diversità dei percorsi e dei comportamenti sociali, culturali, politici, religiosi. Ho verificato valutazioni, analisi, scelte e stili di vita differenti in riferimento a temi di etica, morale coniugale, responsabilità ecclesiali, politica, economia. I gruppi di lavoro degli "équipiers" riproducevano, a loro volta, molteplici e diversi apporti, senza che la somma di tante differenziazioni rappresentasse una forma di conflittualità permanente. Un partecipante mi diceva: "Affinché questa teologia della diversità (cioè delle differenze individuali) non si trasformi in confusione e contraddizione è necessario mantenere e accrescere forme e tempi in cui si integrano e si ricompongono le diversità in intense condivisioni comuni".

I nuovi bisogni della coppia

Tra i dati più significati del movimento Equipes Notre Dame è sicuramente da includere la centralità della coppia. L'attenzione ai bisogni di coppia, prima che della famiglia, rappresenta il carisma ini-

ziale del movimento. Anche le recenti Sessioni su "Storia di coppia nella storia del mondo" si riferivano alla coppia seppur riproposta con immagini di lunga durata.

Il formarsi della coppia come unità affettiva, sociale, erotico-sessuale, etico-simbolica, sta riproducendo nuovi problemi per i partners. Nuovi perché legati sempre di più a bisogni post-materialistici quali sono quelli relazionali, simbolici, di qualità della vita. L'ideale che il Movimento propone è una coppia complessa sia al proprio interno, poiché prevede la compresenza di più dimensioni affettiva, sessuale, sociale, religiosa, sia al proprio esterno, perché propone il mantenimento di rapporti comunitari e di un agire comunicativo in molteplici direzioni.

C'è in questo rilievo dato agli agire comunicativi della coppia tutta la tensione delle END nel superamento dell'amore romantico, nella integrazione tra Eros e Agape, tra innamoramento e amicizia, tra stato nascente e quotidianità. E' la proposta che un partecipante ha così testimoniato: "La coppia è l'amore che si incarna nelle istituzioni". L'ideologia e la pratica dell'amore romantico ha recato con sé rilevanti ripercussioni nella coppia: ha favorito la parità e la reciprocità tra uomo e donna, ha connotato eroticamente la vita di coppia, ha favorito il passaggio dalla *coppia istituzionale* alla *coppia-compagnia*. Mi pare però che in tutte le Sessioni una valutazione molto condivisa era quella della grande ambivalenza che l'amore romantico come regola e misura della coppia ha in sé. L'amore romantico porta con sé tutta la sua forza creativa e distruttiva, sempre in bilico com'è tra aspetti creativi e aspetti di adattamento all'altro partner, tra tensione fortemente individualistica ed impegno di relazione, tra momento di conquista e quello dello scambio affettivo. L'amore romantico è, e insieme non è, nella società; è, e insieme non è, nella coppia.

Le END tra mistica e laicità

Un altro dato originario del movimento mi pare sia rappresentato dallo sforzo di tenere insieme la sfida della laicità con l'impegno etico, religioso e civile. In ciò il movimento ha precorso i tempi, se è vero che è a partire dal Concilio Vaticano II che associazioni cattoliche quali ACI, AGESCI, ACLI, hanno iniziato a passare da una forma organizzativa dipendente dall'autorità ecclesiastica, quanto a progetti e finalità, direttive e contenuti programmatici, ad un tipo di organizzazione flessibile, capace di mediare fra i linguaggi e i codici della Chiesa-istituzione e i linguaggi della laicità moderna.

Il processo non è facile né indolore poiché comporta rifiuto del collateralismo, ricerca della autonomia e pratica della libertà *di* essere più che della libertà *dalla* autorità. Ma il Movimento END mi pare abbia risolte le tensioni privilegiando la più antica corrente di mobilitazione ideale: l'esperienza religiosa, la centralità della liturgia e della preghiera comunitaria. Nelle Sessioni i momenti di più forte tensione ideale ed esperienziale del sacro, li ho colti nei tempi della preghiera in comune. Era un accostarsi al sacro con grande intensità e poesia dei testi e delle azioni.

Il Movimento, del resto, tra le molteplici dimensioni della coppia, privilegia quella simbolico-religiosa come la dimensione di unificazione e di attribuzione di significati sia alle altre sfere interne della vita di coppia, sia alla partecipazione della coppia dentro la società. Solo la sfera simbolica ha grande autonomia, essendo la fonte dei valori, delle illuminazioni, dell'innovazione creativa, della trasformazione non guidata dal calcolo e dall'interesse.

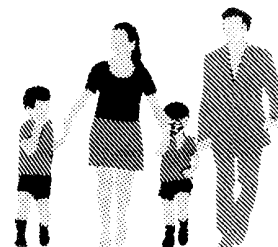
Da numerosi partecipanti alle Sessioni ho sentito attribuire alla dimensione religiosa in particolare la

virtù del rischio, dell'apertura, del dono. Si tratta di atteggiamenti che significano superamento dei miti recenti dell'autorealizzazione senza fine, della sicurezza totale e che recuperano dati della cultura tradizionale, che era una cultura del rischio, nel nascere, nel vivere, nello sposarsi, nel fare figli. Così come in quella condizione antropologica del rischio diffuso si moltiplicavano i desideri e le strategie per realizzarli, oggi nella rinnovata disponibilità alle aperture e ai coinvolgimenti esterni alla coppia si contrasta la "morte dei desideri" che pare sempre più alla base della crisi di coppia.

Molti elementi concorrono a delineare la coppia del futuro come coppia *nomade*, coppia che cammina e si muove verso il futuro, coppia che sente la responsabilità mai conclusa della formazione e della trasformazione.

□

Si suggerisce una attenta rilettura di
"Attualità e Difficoltà della Proposta END"
di Franco e Leonarda Garelli
in Supplemento alla Lettera END n. 35/1986
"Sessione sulla Diffusione del Movimento"
Frascati 1985



... rileggendo i documenti del Magistero

IL PAPA E LE END

di Maurizio e M. Vittoria Ravenni
Settore di Siena

Particolare attenzione e parole di grande rilevanza per tutti gli sposi cristiani sono state rivolte agli *équipiers* dai vari Pontefici che, nel corso degli anni, hanno ricevuto la visita di numerose coppie aderenti alle END.

Circa venti anni dopo la nascita del Movimento e quando questo si era ormai strutturato, gli *équipiers* di allora sentirono l'esigenza di effettuare un primo pellegrinaggio a Roma allo scopo di farsi conoscere dal Papa e rendere concreta e visibile la loro volontà di appartenenza al popolo di Dio.

3.5.1959 - Fu il primo incontro; avvenne in S. Pietro con l'allora Pontefice Giovanni XXIII, il Papa buono. In quell'occasione il Papa pronunciò agli *équipiers* un importante discorso: dopo aver tracciato un quadro della società del tempo, sottolineando i problemi più gravi in cui si dibatteva (e si dibatte) la famiglia, manifestò la gioia di incontrarsi con le END "che cercano di vivere cristianamente il loro matrimonio" e dopo averle esortate a proseguire i loro sforzi per tendere alla perfezione cristiana

nel quadro della loro vita coniugale e familiare, affermava che la missione degli sposi e dei genitori cristiani deve andare oltre i ristretti limiti della famiglia che va fatta fiorire in modo pienamente cristiano mediante la consacrazione ai compiti che l'aspettano nella Chiesa e nella Società.

Il Movimento, pertanto, diceva Giovanni XXIII, deve aiutare sempre più i suoi membri a scoprire ed assumere le loro responsabilità apostoliche, perchè una famiglia accogliente, fraterna, aperta ai bisogni altrui, fa già un autentico apostolato mediante il suo esempio e l'irradiarsi della sua carità.

4.5.1970 - Fu l'incontro con Papa Montini, Paolo VI, che destò una grande sensazione, non solo per gli *équipiers* ma per tutto il mondo cristiano, per le varie ed importanti implicazioni teologiche.

Il Papa, infatti, approfittò dell'occasione per far conoscere, con chiarezza, il pensiero di Dio sul matrimonio, rivolgendo agli *équipiers* un discorso assai lungo e articolato i cui passaggi più importanti possono essere così sintetizzati:

- Dio non è nemico dell'amore umano, che era eccellente all'origine, poi corrotto dal peccato ed infine redento al punto di diventare, attraverso la grazia, mezzo di santità per i coniugi;
- tutti i battezzati sono chiamati alla santità: i coniugi cristiani nel modo loro proprio, mediante la vita di coppia e per mezzo di essa, vivendo, cioè, allo stesso tempo, la loro vocazione umana e cristiana nel matrimonio;
- la dualità dei sessi è stata voluta da Dio perchè insieme, l'uomo e la donna, siano immagine di Dio e, come Lui, fonte di vita; detta dualità non va comunque ridotta a desiderio fisico e attività generativa soltanto, ma va scoperta come complementarità dei valori dell'uomo e della donna:

- il matrimonio è caratterizzato *dall'unità e dall'indissolubilità* (due persone libere che si impegnano vicendevolmente ad esprimere la volontà di appartenersi per tutta la vita);
- il dono reciproco non comporta la fusione dei coniugi; ciascuna delle due persone rimane distinta: si doneranno, però, l'una a l'altra per poi donarsi insieme e rispondere alla grande legge dell'amore; questo amore viene alimentato e fortificato anche dall'atto coniugale e dalla sua fecondità, che porta la coppia alla realizzazione della sua pienezza;
- i coniugi cristiani, inseriti nel Signore, vengono alimentati dall'amore inesauribile di Dio, che irraggiano poi, mediante la grazia dello Spirito Santo, a tutte le persone che incontrano;
- attraverso l'amore dei genitori, il figlio battezzato fa l'esperienza dell'amore paterno di Dio e, come dice il Concilio Vaticano II, la prima esperienza di Chiesa;
- ai coniugi è raccomandata, in particolare, l'ospitalità, oltre alle varie attività di servizio: la formazione dei fidanzati, l'aiuto alle giovani coppie, il soccorso alle coppie in difficoltà, ecc.;
- i coniugi cristiani devono camminare con tutto l'impegno necessario verso la "santità": nella consapevolezza dei propri limiti e del peccato radicato in ciascuno, ma con la gioia derivante dalla certezza che nel matrimonio, come nell'unione di Cristo e della Chiesa, si realizza il mistero pasquale della morte e della resurrezione, la famiglia, "Piccola Chiesa", si riconoscerà come una comunità debole, peccatrice e penitente ma, al tempo stesso, perdonata e in cammino verso la santità.

Il Papa concludeva, infine, il suo discorso, dicendo che le famiglie delle END preparano per la Chie-

sa e per il mondo una nuova primavera le cui prime gemme lo facevano trasalire di gioia: vedendo le coppie delle END riunite, infatti, disse di essere invaso da una incontenibile speranza e nell'impartire la sua benedizione, si augurava: "*così splenda la vostra luce agli occhi degli uomini...*".

22.9.1976 - Paolo VI incontra le END sempre in S. Pietro. In quell'occasione sottolineava che il matrimonio, oltre ad essere mezzo di ricerca del benessere e della felicità della coppia e dei figli, alla luce della fede e contando nella grazia di Dio, è nello stesso tempo una "*testimonianza ed una missione che si compie*"; per questo motivo l'istituzione familiare è volta verso l'esterno, verso gli altri, è fatta per il bene degli altri e deve avere un valore evangelizzatore e missionario, principalmente mediante una testimonianza reale di vita cristiana.

In un mondo dove viene sempre più messa in discussione l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, proseguiva il Papa, i coniugi cristiani devono mostrare, con il loro comportamento, che il matrimonio è una comunione fondata sull'amore ed è resa stabile e definitiva da un'alleanza e da un impegno irrevocabili per la presenza attiva e determinante di Cristo che, come avvenne alle nozze di Cana, è capace "di trasformare acqua in vino". In questa prospettiva i coniugi cristiani potranno testimoniare che la grazia, la fedeltà e la potenza di Dio danno la forza per portare le inevitabili croci della vita familiare e sociale.

Il Papa concluse poi il suo discorso esortando i Consiglieri Spirituali a non esitare a dare il meglio delle loro competenze, forze e zelo pastorale nel campo apostolico privilegiato delle END, senza cedere alla tentazione di credere che questo loro impegno pastorale sia limitato perchè rivolto solo ad un piccolo gruppo: la loro azione, infatti, si moltipliche-

rà mediante l'irradiazione del loro apostolato per mezzo degli équipiers.

17.7.1979 - I componenti dell'Equipe Responsabile Internazionale e tutti i Responsabili delle Super Regioni, vengono ricevuti dal nuovo Pontefice Giovanni Paolo II. Nel corso dell'incontro il Papa, oltre a parole di stima e di incoraggiamento per un sempre maggiore contributo delle END nel campo della spiritualità familiare, incoraggiava caldamente gli équipiers a ricercare sempre più la perfezione della loro vita cristiana nel e per mezzo del sacramento del matrimonio, vissuto giorno per giorno, nella fede, secondo l'immagine del dono reciproco di Cristo e della sua Chiesa, nel loro impegno comune al servizio della famiglia, della comunità ecclesiale, dell'ambiente sociale. Ciò è necessario anche per far risplendere alle nuove generazioni il meraviglioso piano di Dio sull'amore coniugale, sulla procreazione e sull'educazione familiare, mediante la testimonianza di coloro che questi valori vivono con le risorse della fede.

Con l'occasione il Pontefice invitò gli équipiers non solo a mostrare interesse ed attenzione all'imminente Sinodo dei Vescovi su "I compiti della famiglia cristiana", ma anche ad offrire il loro contributo per la sua preparazione. Questo, in sostanza, rappresentava un grande riconoscimento del lavoro svolto dalle END in favore della famiglia.

23.9.1982 - Lo stesso Giovanni Paolo II incontra di nuovo in S. Pietro numerose coppie delle END in pellegrinaggio a Roma. In quella circostanza il Papa rivolse agli équipiers una esortazione molto importante che, nella sostanza, può essere così sintetizzata.

L'alleanza di Dio con il popolo che si è scelto è stata espressa dai Profeti con il segno del matrimo-

nio: il Signore dona al suo popolo la sua Parola e la sua Vita ma richiede, in cambio, come nel matrimonio, amore e tenerezza. Il matrimonio è segno dell'Antica Alleanza, ma la realtà effettiva del matrimonio cristiano è trasfigurata dalla Nuova Alleanza (Eucaristica).

Il compimento dell'Alleanza-Eucaristica si ripercuote nell'alleanza coniugale; il sacramento del matrimonio realizza, infatti, una comunione in cui l'unità del corpo porta alla comunione dello spirito. Il matrimonio dei battezzati diviene, così, il simbolo reale della nuova ed eterna Alleanza sancita dal sangue di Cristo. Lo Spirito che il Signore effonde, crea un cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo li ha amati. Come nella Celebrazione Eucaristica mediante il ministero del sacerdote, lo Spirito del Signore fa del pane e del vino il corpo e il sangue di Cristo, nel sacramento e col sacramento del matrimonio lo Spirito del Signore può fare dell'amore coniugale l'amore stesso del Signore. Se gli sposi, quindi, si lasciano trasformare, possono amare con il cuore nuovo promesso dalla Nuova Alleanza. Partecipare all'Eucarestia permette, in sintesi, di accettare le varie croci della vita familiare e sociale come una partecipazione al sacrificio del Signore.

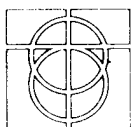
L'Eucarestia, infine, annuncia e prepara il ritorno del Signore e il compimento definitivo dell'Alleanza: essa è il nutrimento indispensabile per compiere il cammino verso l'incontro definitivo con Dio.

Il Papa concluse, poi, il suo discorso con parole di incoraggiamento e di speranza, nonostante le difficoltà che tutti noi incontriamo in relazione alle nostre povere risposte alle attese del Padre e agli avvenimenti difficili o dolorosi della nostra vita: mai, disse Giovanni Paolo II, l'angoscia o la paura dovrebbero riscontrarsi in anime di buona volontà.

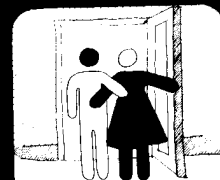
Da tutto quanto sopra ci sembra che emerga con tutta evidenza:

- una grande attenzione, da parte dei Pontefici, alle END in relazione, principalmente, al loro impegno specifico nel campo della spiritualità familiare, ritenuto dal Magistero sempre più importante e fondamentale per una vera evangelizzazione dell'uomo di oggi;
- i Pontefici, infatti, conoscono benissimo i gravi problemi che affliggono la famiglia di oggi e la necessità di intervenire per cercare di risolverli, data l'importanza vitale che la famiglia riveste sia per la Chiesa che per la Società;
- un impegno nel campo della spiritualità familiare, come quello delle END, viene irradiato e si riversa, in modo più o meno diretto, in favore di tutte le persone che gravitano intorno alla famiglia (oltre ai coniugi, i figli, i genitori e parenti vari e le persone che con questi hanno contatti di lavoro, di studio, ecc.);
- i coniugi cristiani, ed in particolare gli équipiers, devono tendere in modo particolare alla santificazione mediante le grazie del sacramento del matrimonio (oltre che degli altri sacramenti, ovviamente) per riversare, poi, detta loro santità, per mezzo dello Spirito Santo, non solo verso gli altri membri della loro famiglia, ma verso tutti mediante un concreto impegno di apostolato personale e/o di coppia.

L'ideale è altissimo, ma affascinante.



progetto coppia



Il Metodo END

ASCOLTO DELLA PAROLA EUCARESTIA E MEDITAZIONE

di Ottavio e Vanda Pasquariello

1. Ascolto della Parola

Indubbiamente viviamo in una cultura che non è basata sull'ascolto. La nostra società è una società dello spettacolo, come dicono gli studiosi di scienze sociali, una società dell'effimero che ha come proposta sul piano delle comunicazioni ciò che appare, ciò che è appariscente, ciò che è firmato. La proposta non è quella di ascoltare per essere, quanto quella di guardare e sentire per ripetere. Siamo spesso in una situazione in cui si ode ma non si ascolta, si guarda ma non si osserva e non si vede.

Ascoltare la Parola allora è senza dubbio una sfida difficile, perché l'ascolto di cui dobbiamo parlare non è orientato solo ad udire ma ad intendere, a comprendere. L'invito che nella tradizione ebraica si rivolgeva al popolo era "Shema Israel", "Ascolta Israele" perché Dio parla.

Come possiamo allora, con le difficoltà della nostra cultura, intendere questa Parola? Che parola è questa e che cosa ci dice, che cosa annuncia?

In effetti, se partiamo dalla nostra esperienza, quello che ci colpisce è innanzitutto il silenzio di Dio. Dio sembra tacere, non intervenire, non mettere a posto le cose del mondo come dovrebbero andare. Dio non sembra venire a chiarire i dubbi che abbiamo, a illuminare le diversità tra le religioni, tra gli uomini, a dire insomma chi mai abbia ragione e chi torto.

Anche nella Scrittura c'è questa testimonianza sofferente di chi sente Dio lontano: *"La parola di Dio era rara in quei giorni"* (1 Sam 3, 1); *"Io grido a te, ma tu non mi rispondi; insisto, ma tu non mi dai retta"* (Gb 30, 20).

Occorre allora disporci nella condizione giusta per l'ascolto che non è quella dell'impazienza di chi pure sdegnato chiede un intervento rapido e risolutore, né quella della rassegnazione di chi ha relegato Dio nell'ambito chiuso delle Chiese e delle religioni o in qualche dottrina moralistica e ritiene che il mondo sarà sempre così. Occorre mettersi nella dimensione dell'ascolto per capire che la Parola di Dio è presente innanzitutto negli avvenimenti della storia intorno a noi. Il Dio della Bibbia è il Dio della storia ed è quindi il Dio innanzitutto delle relazioni, dei nostri rapporti; per noi è il Dio del nostro rapporto di coppia, è il Dio della storia della nostra coppia. La sua Parola è nei nostri giorni, nei nostri mesi e nei nostri anni, e non potremmo leggere la parola dell'Antico e del Nuovo Testamento senza ascoltare cosa dice la nostra storia, la nostra relazione, il nostro rapporto.

"Shema Israel", il Signore è il Dio di questo nostro cammino a due. Per poterlo scoprire occorre ascoltare la nostra esperienza di vita, gli avvenimenti che punteggiano la nostra storia, le esperienze che ci scambiamo di gratuità, di perdono, di tenerezza, il canto della nostra passione d'amore e anche il deserto delle nostre incomprensioni.

Consapevoli di cosa stiamo vivendo possiamo ascoltare e aprire i testi della Scrittura: la Parola risuonerà allora per noi in maniera forte, essa entrerà dentro di noi a dare senso e significato alla esperienza di vita. Per questo abbiamo nella nostra spiritualità di Movimento il momento fondamentale del *do-vere di sedersi*; in esso l'ascolto della Parola di Dio è allo stesso tempo e inevitabilmente ascolto dell'altro, del nostro rapporto d'amore, dei desideri, delle attese, delle paure, delle gioie e delle speranze che abbiamo l'uno per l'altro. Noi sappiamo che se ci ascoltiamo profondamente l'uno di fronte all'altra leggendo la Parola di Dio e cercando di capire cosa essa dice per noi due, noi poniamo in quel momento un seme di cambiamento per la nostra vita.

Questo è vero perché l'ascolto spinge al cammino. La Parola di Dio nella storia, e nella storia della vita di coppia, non è semplicemente una interpretazione di quello che ci è successo o di quello che è accaduto, cioè non ci fa semplicemente capire se siamo stati generosi o ingenerosi, accoglienti o chiusi, in dialogo o in atteggiamento di rifiuto dell'altro, ma essa è innanzitutto una chiamata ad andare, ad uscire dalla situazione che abbiamo, verso una nuova situazione che ancora non è chiara, ma che sarà chiara nel cammino.

E' come per Abramo e Sara che lasciarono il proprio paese verso una nuova terra senza sapere dove andavano (Gn 12). Ciascuno di noi questo cammino è invitato a farlo dall'ascolto della Parola. Siamo chiamati a realizzare la promessa che Dio fa ad ogni coppia: è una promessa di nuova fecondità ed è una promessa di una nuova terra.

Ascoltare quindi significa aderire totalmente alla chiamata di Dio e per noi coppia vorrà dire non rassegnarci ai nostri peccati, alle nostre incapacità, alla difficoltà che abbiamo spesso di affidarci l'uno

all'altra. Vorrà dire in definitiva che siamo chiamati a fidarci di Dio fidandoci del nostro compagno pensando che innanzitutto la nostra realizzazione come uomini liberi e vivi - o se preferite, la nostra santità - passa attraverso l'altro che mi è di fronte.

Questa è la prima convinzione di fondo: nessuno può essere santo al di fuori delle relazioni con gli altri. Il Dio della storia non crede nell'individuo e nella santità individuale. Noi siamo chiamati innanzitutto "a inciampare" continuamente nell'altro per poter essere noi stessi, altrimenti noi stessi non saremo.

L'ascolto della Parola apre la strada della fede, che è camminare insieme fidandoci della promessa di Dio. Le difficoltà lungo il cammino sono molte, la fede non è una assicurazione data una volta per tutte: Abramo e Sara hanno vissuto l'incredulità, la difficoltà a fidarsi di Dio, il tentativo di costruirsi loro stessi una promessa che non vedevano mai realizzata. Se leggiamo il Genesi vediamo che Abramo e Sara tentarono di darsi una discendenza attraverso Agar, la schiava di Sara e Ismaele, che nacque dall'unione di Agar e Abramo, costituì la speranza di entrambi: "Abramo disse a Dio: se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!" (Gn 17, 18).

Ma il Dio della promessa e della nostra storia sconvolge i nostri programmi come quelli di Abramo e Sara, la fecondità sarà più grande di quella immaginata. Egli condurrà la nostra vita attraverso difficoltà, delusioni e gioie che, se sapremo ascoltarne il significato, ci diranno alla fine che solo Dio ha in mano il senso della nostra vita.

Per questo la vita di coppia può diventare un gioioso abbandono delle reciproche certezze, del potere dell'uno sull'altro, del desiderio di difendersi l'uno dall'altro e poi ancora un gioioso abbandono delle paure di coppia per i figli, del timore per il loro avvenire, dell'angoscioso tentativo di avere disponi-

bili tanti beni per mettere i figli nelle migliori condizioni di fronte al futuro.

Se ascolteremo la parola nella nostra storia essa ci dirà che i figli non ci appartengono e che anche per loro c'è una promessa che dovranno cercare con fatica, come noi stiamo facendo.

L'ascolto ci chiamerà a una fecondità che non sarà più quella della carne ma quella dello spirito e del servizio. La nostra fecondità potrà essere quella di irradiare vita intorno a noi, di essere segno che le lacrime trovano chi le asciuga, che l'angoscia può incontrare la speranza, che la morte non dice l'ultima parola sulla storia degli uomini.

2. Eucarestia

Il cammino d'ascolto della Parola ci porta a chiedere di essere liberati: la Parola rende evidenti i nostri limiti, le nostre incapacità: essa ci chiama continuamente al cambiamento, alla conversione. Il cammino verso la terra e verso la fecondità è un cammino di liberazione. Occorre allora fare pasqua ed è il Signore che fa pasqua con la storia.

Le nostre difficoltà, ingratitudini, il nostro poco amore reciproco può avere in alcuni momenti della vita il segno della disperazione ("Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento... Allora Dio ascoltò il loro lamento e si ricordò della sua alleanza" (Es 2, 23-24)). La pasqua è innanzitutto un avvenimento di liberazione, fare pasqua in coppia vorrà dire allora chiedere di cambiare, gridare a Dio il proprio bisogno di essere salvati nelle difficoltà che abbiamo nel nostro rapporto e nella nostra storia. Per questo la spiritualità del Movimento ha un momento fondamentale che è quello della *partecipazione* nel quale siamo chiamati insieme agli altri

fratelli a chiedere che siano distrutti il potere dell'inimicizia, il potere della ribellione, quello dell'ingratitudine e la forza dell'egoismo, tutto ciò che insomma ci divide come coppia che è allo stesso tempo ciò che nel mondo divide gli uomini. Fare pasqua in coppia è fare pasqua perciò con tutta la storia intorno a noi; non è un fatto privato che riguarda solo noi due, prima perché non si può essere liberi se ci sono oppressioni sulla faccia della terra e poi perché anche le nostre incapacità e i nostri peccati più individuali e interiori hanno un forte risvolto sociale e comunitario. Noi non viviamo solo per noi stessi e ogni cosa che facciamo ha un effetto su tutte le relazioni e su tutta la realtà intorno a noi.

Allora chiederemo di essere liberati, noi in coppia, insieme con tutta l'umanità, offriremo perciò tutta la storia nostra che abbiamo compreso, alla luce della Parola, nel bene e nel male, insieme con tutta la storia dell'umanità, la offriremo convinti che il Signore cambierà il male in bene.

Vivere l'eucarestia non è dunque andare ad ascoltare la Messa, come se fosse un precetto da osservare e basta, ma è riconoscere innanzitutto che abbiamo bisogno di liberazione, una liberazione che Dio compie attraverso Cristo Gesù, pienezza della sua umanità, colui cioè che nella sua vita ha realizzato la sua promessa di fecondità e di eredità della terra da essere pienamente uomo e pienamente Dio.

Solo un Dio che condivide fino in fondo la nostra storia, un Dio che non è estraneo alle difficoltà della vita, un Dio che ha conosciuto la paura della morte, che ha sperimentato come l'uomo può vivere il nonsenso della vita, solo il Cristo del Golgota, che è morto ingiustamente, senza colpa, che di fronte alla tentazione di mancanza di senso ha vissuto perdonando e amando nel momento della sua morte, solo un Dio così ci può convincere. Solo un Dio

“compromesso” pienamente con l'uomo ci convince, specialmente nei momenti di grande difficoltà e di oscurità, quando risuona dentro di noi il grido di Giobbe: *“Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto ma non mi dai retta”* (Gb 30, 20).

Questo Dio che muore e risorge nella storia dell'uomo ci dice che solo accogliendo i nostri limiti e fidandoci di lui possiamo essere capaci di morire e risorgere e cambiare le situazioni che sembrano incancrenite, di mettere in atto forza di vita e di gratuità anche nelle circostanze più oscure. La morte e la resurrezione di Gesù ci chiamano a vivere con gioia le difficoltà della nostra vita di coppia e a mettere in moto dinamiche di gratuità proprio nei momenti e nei luoghi dove sembra assente ogni momento di gratuità. Una coppia che fa pasqua è quindi una coppia che è capace di perdonare, incoraggiare, sostenere gli altri, di portare fiducia là dove la fiducia non c'è, di vivere al servizio della vita là dove sembra che esista la desolazione.

Il memoriale della pasqua, che è l'eucaristia, cambia la nostra schiavitù in forza di liberazione per gli altri. Questo ci sembra importante sottolineare: vivere l'eucarestia significa porsi al servizio della liberazione degli oppressi, di qualsiasi oppressione si tratti. Occorre infatti ricordare che la prima pasqua di cui abbiamo memoria, quella dell'Esodo, celebra una liberazione politica. La nostra eucaristia è liberazione dal peccato, ma chiama a liberare dal peccato del mondo, a lavorare per la giustizia, per la solidarietà tra i popoli, per la fraternità, per restituire agli ultimi quanto loro è stato sottratto in possibilità e qualità di vita.

Vivremo perciò l'eucaristia con questo senso di incompletezza e con questo senso di chiamata a partecipare alla liberazione degli ultimi.

3. Meditazione

Come la Parola deve incontrare un'esperienza di vita concreta per potere essere ascoltata come Parola viva e l'eucaristia deve scendere nel profondo del bisogno di liberazione per potere essere una pasqua di conversione delle relazioni che abbiamo tra noi e della storia nel suo complesso, così anche sarà per la preghiera. Una preghiera che non incontra la vita rimane una formula vuota. Di fatto la vita di oggi pone dei ritmi e delle situazioni che richiedono piuttosto l'accento del fare, del prodursi in sforzi di impegni piuttosto che di dedicarsi alla meditazione e alla preghiera. Qualcuno può pensare che la preghiera vada bene per momenti particolari e non per i giorni della routine, del lavoro e dell'azione. A volte gli insuccessi che si ripetono per avviarsi su un cammino di preghiera e di meditazione continui portano a chiedersi se sia possibile pregare oggi. Il fatto è che chiedersi se sia possibile pregare nasconde un altro interrogativo, che è quello se sia possibile credere oggi, perché al fondo di ogni meditazione e di ogni preghiera c'è un fondamento comune che dice: "io non mi fido delle mie forze nè ho paura delle mie debolezze perché mi fido totalmente di Te".

Noi abbiamo uno spazio, un'occasione, un luogo, una terra nella quale si può compiere l'avvio di una esperienza di fiducia. Questo luogo è la nostra relazione di coppia nella quale l'atto di fiducioso abbandono nell'altro può essere l'avvio e il segno di una più grande fiducia e di un più grande abbandono.

Pregare per credere e per aumentare la fede in una situazione di coppia vuol dire pregare il Dio della storia, chiedere che intervenga nella nostra storia, nella nostra vita di coppia perché ci aiuti a superare le difficoltà.

Tutto questo lo faremo anche se sappiamo che Dio è già presente e non si è addormentato mai, mentre siamo noi ad aver bisogno di allenare la nostra mente e il nostro cuore per poter cogliere nella nostra situazione di vita i segni della sua presenza, l'emergere della gratuità, della giustizia, della speranza, della tenerezza, del perdono.

La meditazione nasce qui, essa è l'incontro tra Parola e realtà vissuta all'interno di noi stessi. Diceva Carlo Carretto: "Non ho bisogno di vedere Dio, non ho bisogno di miracoli, se Dio viene mi volto dall'altra parte, mi bastano i fratelli. E' già abbastanza la creazione, la mia storia, i miei fratelli. Guardate il dolore del mondo, guardate il sudore di chi lavora". Dio parla attraverso queste cose, attraverso tutte le cose che esistono, anche attraverso il peccato.

Se riusciamo a pregare in coppia la Parola di Dio scenderà a giudicare con misericordia innanzitutto la nostra relazione. Capiremo, alla luce della Parola, qual'è la nostra capacità di accoglienza reciproca, quale la nostra capacità di perdono, quali le nostre paure e i nostri peccati. La Parola di Dio è tagliente come una spada ma esige anche di essere accolta con povertà e senza disperazione, con l'umiltà dei figli che pensano più alla misericordia del Padre che alla gravità delle loro divisioni.

Occorre essere nella disposizione di fondo che possiamo offrire il nostro peccato consapevoli che ci formiamo molto di più con le nostre debolezze che con le nostre virtù, nella fiducia che per quanto sentiamo grave la nostra situazione non sfuggiremo all'amore di Dio.

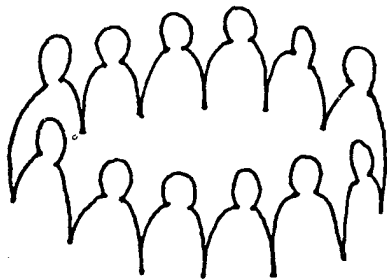
La meditazione in definitiva esige un ascolto attento della parola e della nostra vita. Se avremo imparato con un lungo allenamento a meditare, lo faremo anche per le strade della città nei momenti più routinari del nostro lavoro, nelle situazioni in cui ci

troveremo e sarà spontaneo guardare le cose e le circostanze e cercare dentro di noi la Parola di Dio che ne scopra il senso.

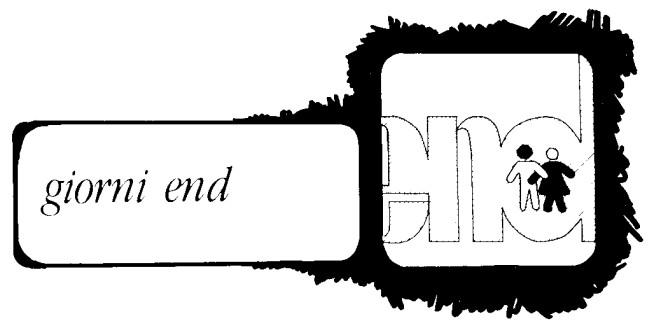
Oggi per meditare non c'è bisogno di un posto appartato, la meditazione è sulle strade, nei crocevia della storia, nei conflitti piccoli e grandi che abbiamo in coppia e in quelli tra i popoli, nei nostri incontri d'amore e nella conquista della libertà umana.

La vita mistica è tutto questo: trasformare il visibile, la realtà, la storia in un luogo abitato dalla presenza di Dio.

Così si può, a lungo andare, scoprire la presenza di Dio e contemplarla anche nella natura o nelle opere splendide dell'ingegno umano, nella musica, in una poesia, nei fiori, nella immensità dell'universo. Tutto questo non sarà possibile se prima Dio non lo si è scoperto nella storia, nei nostri rapporti, nelle nostre relazioni. La fraternità, la solidarietà sono l'unica condizione, sono la chiave anche per poter incontrare Dio nella bellezza della natura che non sarà più soltanto uno scenario da conservare ma il dono della sovrabbondanza dell'amore di Dio agli uomini. Un dono d'amore che ha significato nella relazione di amore di Dio per tutta l'umanità, una relazione che ci salva, che dà senso al nostro cammino e nella quale siamo in due per gli altri e con gli altri.



□



NOTIZIE ...

... DA EQUIPE ITALIA

**Riunione E.I. - Firenze 25-26 Novembre 1989
- Lecce 10-11 Febbraio 1990**

*Sessione Responsabili di Settore
(Frascati, 13-15 ottobre 1989)*

I pareri sono stati complessivamente positivi. Si sono avuti alcuni suggerimenti per far sì che le équipes di formazione siano geograficamente più "assortite"; si è chiesto di pubblicare le relazioni sulla Lettera; è stato suggerito di dare maggior tempo alle équipes di formazione. La data per la prossima Sessione R.S. viene fissata per il 5, 6, 7 ottobre 1990.

Nuovi Libretti Verdi per il pilotaggio

Come è noto, l'ERI ha ritenuto che, pur mantenendo una griglia comune di contenuti per tutto il Movimento internazionale, ogni Super Regione realizzerà i Libretti Verdi in modo da adattarli il più possibile alle proprie e diverse realtà geografiche e culturali. E.I. ha ipotizzato e ampiamente discusso uno schema che tenga conto dei contenuti ormai

acquisiti dal Movimento italiano (anche attraverso le Sessioni) sull'argomento coppia/matrimonio (antropologia della coppia, teologia induttiva del matrimonio, formazione della coscienza, etc.). Chiarito e impostato bene lo schema di massima, la redazione dei testi sarà delegata ad alcuni membri del Movimento, geograficamente vicini e coordinati da una coppia che sceglierà collaboratori e Consigliere spirituale.

I Libretti dovranno essere strumenti molto agili e brevi, mentre si dovrà predisporre per le coppie-pilota materiale più approfondito e articolato. Viene ribadita, infatti, l'importanza del ruolo della coppia-pilota che non è riconducibile ad una funzione tecnica, ma di testimonianza in prima persona del Metodo END; proprio in tale ottica si suggerisce che fra i testi della coppia-pilota sia previsto uno schema di dovere di sedersi che la coppia stessa farà in preparazione di ciascun incontro di pilotaggio. Inoltre, una particolare attenzione dovrà essere posta nel chiarire bene il ruolo del C.S. e il "suo modo" di fare équipe.

Sintesi delle schede sull'attività dei settori

Giovannino e Mariangela Mauri hanno sintetizzato i dati più significativi ricavati dalle schede sull'attività dei Settori. Fra i dati positivi emerge mediamente un'alta partecipazione alle Giornate di Settore. Fra i punti deboli: la scarsa partecipazione alle Sessioni nazionali, il difficoltoso funzionamento dei Collegamenti, ripetute difficoltà nell'applicazione del Metodo, poca disponibilità al servizio.

Panoramica sulle Regioni

Nord-Est

Le venti coppie che hanno partecipato alla Sessione di Albissola (dicembre 1989) hanno riportato

nei rispettivi Settori di appartenenza entusiasmo e maggiore senso del Movimento. Nei due Settori di Brescia il programma dei vari incontri è preparato insieme. Si rileva che il Metodo viene applicato con responsabilità e consapevolezza, anche se con gradualità, ma con profondo desiderio di ricerca e di approfondimento spirituale da parte della totalità delle coppie.

Nel Settore Brianza la vita delle équipes è generalmente buona. Vi è una significativa collaborazione delle coppie END nelle diverse attività parrocchiali.

A Busto è avvenuta la sostituzione, per fine servizio, di tre coppie nell'équipe di Settore; permane il problema di un Consigliere spirituale fisso.

Il Settore di Lecco è impegnato alla formazione delle coppie che svolgono un servizio. Sono stati proposti tre obiettivi a tutte le équipes per vivere in pienezza la riunione: centralità della presenza di Cristo a livello personale e di coppia; sobrietà quale virtù evangelica per uno spirito libero dalle cose, momento di condivisione con chi non ha; meditazione della Parola per conoscere il Cristo, accoglierlo aprendosi al suo Spirito.

Nel Settore di Varese si registra una buona ripresa del cammino di fede a livello di coppia e di équipes: partecipazione molto impegnata ai momenti comunitari e positivo lavoro svolto dai Collegamenti. Qualche difficoltà per la diffusione.

Nord-Ovest

Giudizi molto positivi da parte delle coppie che hanno partecipato alla Sessione di Albissola. In alcuni Settori ci sono difficoltà per rendere partecipata e stimolante la riunione dei Consiglieri spirituali. Nelle varie équipes di Settore lo stile delle riunioni è sempre più incentrato sulla preghiera, sulla compar-

tecipazione, sul senso di un cammino di fede comunitario: ciò rende gli incontri molto stimolanti e ricchi. Un'altra esperienza interessante è legata all'organizzazione del Ritiro che viene affidata ad una équipe intera: l'équipe coinvolta risulta particolarmente stimolata a partecipare e a lavorare "insieme". I corrispondenti della Lettera che hanno partecipato alla Sessione di Siena hanno apprezzato i contenuti e sottolineato una presa di coscienza circa l'impegno e il significato di questo servizio.

Centro

A Perugia la riunione dei Consiglieri è riuscita molto bene; è stato trovato, fra l'altro, il nuovo Consigliere di Settore. Ogni primo venerdì del mese viene organizzata un'ora di adorazione sul tema della carità. Da sottolineare anche un incontro di dialogo e preghiera con tutte le coppie che svolgono un servizio. E' iniziato un pilotaggio a Gubbio e stanno per realizzarsi alcune informazioni.

Nel Settore di Siena, buona partecipazione alla Giornata di Settore tenuta da Padre Broveto sul tema "Matrimonio cammino di felicità". L'incontro con i Consiglieri ha avuto una buona riuscita a livello di contenuti, anche se con una partecipazione limitata.

Marche: i nuovi responsabili di Settore si sono posti l'obiettivo dell'approfondimento del Metodo e della preghiera. Difficoltà nel realizzare l'incontro dei C.S. e nella vita di alcune équipes dove sono avvenuti ripetuti ingressi ed uscite di coppie.

A Firenze la venuta di Equipe-Italia è stata vissuta come un momento coinvolgente per tutto il Settore. Notevole partecipazione alla giornata di Settore e all'incontro dei C.S. È in pilotaggio una settimana équipe.

Dal Settore di Massa si registra una buona riuscita

ta dell'incontro con le coppie di collegamento e con i Consiglieri spirituali. Il vescovo ha chiesto alle équipes di organizzare un Ritiro aperto a tutte le coppie della Diocesi. E' stata fatta un'informazione a Grosseto.

Centro-sud

Le attività del Settore Salento sono seguite con un'alta partecipazione degli équipiers e il Movimento appare molto presente. Si è svolta una prima giornata di Settore sul tema "Il Regno di Dio dentro di noi: annuncio e testimonianza della coppia nel mondo". Sono previste altre due giornate di cui una intersettoriale con il Settore Puglia e Lecce. Sono in corso alcune informazioni e due équipes sono uscite dal pilotaggio lo scorso gennaio.

Nel Settore Puglia si è sciolta l'équipe di Martinafranca I, ma, sempre a Martinafranca, è partita una nuova équipe; un ripilotaggio è in corso a Putignano. Possibilità di nuove équipes si stanno intravedendo a Bari e ad Altamura dove è già stata fatta un'informazione.

A Lecce sempre molto vivo è l'entusiasmo; le iniziative di diffusione sono molteplici. La prima Giornata di Settore ha visto un'elevata partecipazione. Due le équipes in pilotaggio: una a Lecce ed una a Campi.

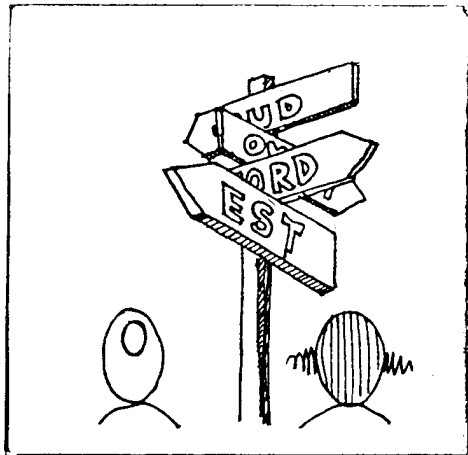
Il Settore Sicilia è prevalentemente composto dalle realtà di Palermo e di S. Caterina Villermosa con qualche difficoltà di collegamento. La prima Giornata di Settore si è svolta a Caltanissetta, con la partecipazione di d. Giovanni Bonelli, consigliere di Portici I.

Per il Settore Abruzzo emergono difficoltà per trovare coppie disponibili ai servizi. I responsabili di settore lavorano molto per sviluppare sempre di più spirito e senso di appartenenza al Movimento.

Nei tre Settori di Roma vi sono équipes in pilotaggio e l'équipes DIP sta lavorando per approfondire contenuti, metodi ed esperienze di diffusione. Il problema che si pone per i tre Settori romani è quello di approfondire di più il senso della propria unità: si tratta, infatti, di macro-Settore in cui la divisione in tre parti rappresenta soltanto una scelta per facilitare le possibilità di incontro. La crescita delle équipes pone esigenze di stretta collaborazione tra i servizi e di più forte partecipazione delle équipes alla vita del Movimento.

Nella Regione Centro-Sud esistono poi, come è noto, alcune équipes isolate: Avellino, Portici, Lamezia Terme, Soverato, oltre al nucleo delle cinque équipes di Frosinone che ancora non si sono costituite in Settore. Il collegamento con le équipes isolate è difficile per le distanze che le separano da altre realtà di Settore. A Bellizi, vicino Battipaglia, è in pilotaggio una équipe: la coppia pilota è di Portici. Vi sono fondate speranze perché sia a Napoli, sia a Battipaglia, nascano ulteriori possibilità di presenza del Movimento.

□



Equipe Italia ha ritenuto opportuno approfondire le motivazioni teologiche che portano a diffondere la proposta END per vedere come questa esigenza di diffusione sia finalizzata non tanto ad una crescita fine a se stessa quanto ad una esigenza, ad una urgenza di annuncio dell'Evangelo, di annuncio della risurrezione di Cristo che, nel caso nostro, si proclama nella misura in cui la nostra vita di coppia esprime tutta la consapevolezza, tutto l'amore, tutta la fiducia, tutta la speranza di quella risurrezione che ha dato senso alla storia degli uomini.

LA PASQUA DI CRISTO MOTIVAZIONE DELLA CHIESA, DEL MATRIMONIO, DELLE END

*di Luigi e Giovanna Oliveto
Intervento alla Sessione per R.S. di Frascati 14.10.1989*

***“Non è qui, perchè è risuscitato
proprio come aveva detto”***
(Mt. 28, 6)

Premessa

La forza della proposta END non è nelle idee, ma nella nostra vita che, attraverso quella proposta, riesce sempre più a divenire testimonianza dell'Evangelo. Pertanto diffondere le END significherà non tanto illustrare un metodo, ma raccontare quel metodo attraverso noi stessi, la nostra gioia e la nostra fatica nel divenire coppia che progetta una propria coerenza con l'Evangelo e che, così facendo, lo testimonia in tutta la sua umanità.

Allora, impostare in questa ottica l'attività di diffusione e di pilotaggio significa sottolineare ancora una volta che le END:

- sono un'esperienza di Chiesa;
- si collocano nell'annuncio evangelico che tutta la comunità dei credenti è chiamata a fare;
- hanno un loro carisma specifico che è principalmente quello di annunciare la buona novella sul matrimonio.

L'approfondimento di questo carisma attraverso una lettura "interlineare" della Parola di Dio e del tempo presente sarà anche ciò che ci metterà in condizioni di ricevere veramente un "secondo soffio" dello Spirito e, quindi, di dare una storia, delle parole, del vissuto, una testimonianza, a questo "secondo soffio".

Ma ciascuna esperienza di Chiesa quando vuole approfondire e meglio comprendere il proprio carisma deve cercare, con fede e intelligenza, l'essenza dell'annuncio cristiano, ciò che rende Cristo attuale in ogni tempo e in ogni storia; essenza che è la ragione prima della Chiesa, del matrimonio, delle END, e, perciò, della nostra attività di diffusione e pilotaggio.

Cosa dobbiamo annunciare

La nostra chiamata ad essere diffusori di un annuncio di una buona notizia, è avvenuta alle prime luci di un'alba, quando la corsa affannosa di una donna, Maria di Màgdala, ci ha detto con tremore che aveva visto il Signore risorto.

La nostra storia di cristiani nasce in quel mattino. Se non fosse avvenuta la risurrezione di Cristo, la nostra storia sarebbe rimasta incerta, ambigua, di dubbio significato. Dice infatti Paolo nella I Lettera ai Corinti (15,14): "*Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede*". La Pasqua di Cristo diventa per la prima

comunità cristiana una chiave di lettura del proprio passato, del proprio presente e futuro. Ed è in questa chiave che si comprende come Cristo sia stato la storia umana di Dio, si comprende il senso e la speranza del futuro nella prospettiva della promessa ultima e definitiva.

A Pasqua, dunque, nascono la nostra fede e la nostra speranza. Anche l'amore di un uomo e di una donna, l'amore di coppia, si fa cristiano quando cerca il senso del proprio passato, del proprio presente e futuro, nella Pasqua di Cristo. E' la "novità" del Cristo, infatti, che fa nuovo il matrimonio. Ci sono certi valori come l'unità, la fedeltà, la fecondità, l'accoglienza, che nel matrimonio possono essere vissuti anche al di fuori di una coscienza di fede, e perciò non sono questi i valori che costituiscono l'essenza del matrimonio cristiano. La fede in Cristo non aggiunge o contrappone dei valori diversi da quelli che l'amore umano, quando è vissuto con pienezza e generosità, già possiede. La fede in Cristo di due sposi è, però, la grande consapevolezza di come il loro amore sia dono e luogo di salvezza; di come quell'amore nasca dall'uomo, ma non finisca nell'uomo, poiché non perdendo niente di tutta la sua umanità, si fa "immagine di Dio", luogo teologico.

In questo senso, allora, possiamo dire che anche la nostra storia d'amore di coppia nasce con la Pasqua di Cristo perché in quella risurrezione il nostro amore trova un senso al proprio tempo presente, e nella prospettiva della risurrezione finale, il nostro amore intende farsi il dono dell'eternità.

Dicono i teologi che la storia dell'uomo è collocata fra il tempo del *già* e il tempo del *non ancora*, in quanto già il tempo presente vive la certezza gioiosa della risurrezione di Cristo, ma vive anche l'incompletezza di un tempo che ancora non è definitivo.

Questa è l'essenza della nostra fede e questo è l'Annuncio da fare. Si legge negli Atti (13,32-33): *"E noi vi annunziamo la buona novella della promessa fatta ai nostri padri e che Dio ha compiuto, risuscitando Gesù per noi, loro figli"*.

L'Annuncio nella prima comunità cristiana

Come nella corsa di Maria di Màgdala, di ritorno dal sepolcro vuoto di Gesù, c'è dunque in noi l'urgenza di annunciare una notizia, di dire che con la risurrezione di Cristo si è inaugurato il futuro dell'umanità, del mondo, della storia. Il nostro mondo, rinchiuso a volte nella morte e nella colpa, è comunque aperto a una speranza, a un futuro che è già presente.

Ma questo annuncio non può essere generico, astratto. Se è un annuncio che dà senso al tempo presente, deve saper parlare al tempo presente. La preoccupazione della prima comunità cristiana non fu tanto il *cosa fare*, bensì individuare il suo ruolo e le sue responsabilità nei confronti della storia. La prima chiesa prende subito coscienza di avere, con la morte e la risurrezione di Cristo, una nuova identità fondata non sulla legge e sulla circoncisione, ma esclusivamente sulla fede, sullo Spirito. Si delinea così un compito storico della prima chiesa che cerca una identità propria e dell'Annuncio nel complesso della realtà di quel tempo e soprattutto nei confronti del mondo pagano, nei confronti di una cultura (quella ellenistica) diversa da quella giudaica. La prima comunità - se pur in maniera contraddittoria, spesso faticosa - prende coscienza di ciò che Paolo sintetizza dicendo: *"Perché uno solo è Dio e uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini: l'uomo Gesù Cristo. Egli ha dato la sua vita come prezzo del riscatto di tutti noi. A questo modo, nel tempo stabilito, egli ha dato la prova che Dio vuol salvare tutti gli uomini"* (I Tim 2,5-6).

Ciò significa che se la comunità cristiana vuole annunciare questa universale volontà di salvezza, l'accostamento dell'uomo a Dio non può essere identificato con l'appartenenza a un popolo particolare, con la sottomissione a una legge specifica e determinata, con l'accesso ad un luogo o con l'uso di cose sacre. Un Dio che vuole tutti salvi è un Dio che non può rinchiusersi dentro un sistema unico di mediazione. L'unico mediatore è Gesù, il quale non è venuto come nuova legge, come nuova istituzione esterna al cuore dell'uomo. Cristo è andato dritto al cuore dell'uomo.

Il compito della comunità cristiana è, allora, quello non di inventare dei sistemi di mediazione fra l'uomo e Dio, sostituendosi ai sistemi sociali, culturali, che esistono, ma di mettere quei sistemi in comunicazione con la Parola di Dio, con il mistero di Cristo, unico mediatore fra Dio e gli uomini.

E' ancora interessante, in tal senso, vedere quali rapporti la prima chiesa cerca di intessere con la società del suo tempo. Nella lettera ai Romani Paolo si sente fortemente interpellato dalla cultura ellenistica e il giudizio che ne dà è fortemente critico. In Rm 1,18 egli dice che quella civiltà "soffoca la verità nell'ingiustizia". Non di meno Paolo degli Atti si accosta al paganesimo cogliendone certi valori positivi: *"Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dèi"* (At 17,22) cerca, cioè, di cogliere il meglio della sensibilità religiosa greca, la loro appassionata ricerca di Dio che lo stesso Paolo definisce *"come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi"* (At 17,27).

Soprattutto nella lettera ai Romani appare chiaro lo sforzo di Paolo nel raffrontare società pagano-tradizione giudaica, fino ad affermare che per quanto si possa dir male dell'idolatria pagana, nessuno ha il diritto di sentirsi migliore di essa e che, pertanto, i

giudei hanno poco da gloriarsi *“perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge”* (Rm 2,2 e 2,13). Di fronte al giudizio di Dio, quindi, non giova essere o no del popolo della legge: *“Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma giudeo lo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore”* (Rm 2,28s). Ovviosità la salvezza viene con l'affermazione della giustizia di Dio sul peccato sia dei pagani che dei giudei, *“indipendentemente dalla legge... per mezzo della fede”* (Rm 3,21).

In definitiva Paolo dà un giudizio abbastanza drastico su due civiltà in crisi, su due mondi bisognosi di salvezza, che non possono prescindere dalla novità portata da Cristo, quale testimonianza di un Dio che ha vissuto dal di dentro la storia umana.

Si capisce bene, quindi, l'attualità di questo discorso in un tempo di trapasso d'epoca, in cui la nostra cultura, le culture dominanti, attraversano una grossa crisi; la configurazione anche culturale del mondo va modificandosi in maniera completamente nuova e l'Annuncio dell'Evangelo si deve necessariamente misurare con questo mondo nuovo.

Possiamo riassumere così le considerazioni fatte:

- 1) l'esperienza concreta della prima comunità cristiana nasce dall'esigenza di annunciare la Buona Notizia;
- 2) è questa esigenza che fa prendere coscienza ai credenti di essere i salvati;
- 3) il cammino della comunità acquista forma storica man mano che cerca i modi di annuncio nella realtà del tempo, confrontandosi con il mondo;
- 4) nell'incontro con le culture dominanti, la prima chiesa acquisisce la consapevolezza di trovarsi ad una svolta storica e che il Regno di Dio viene come giudizio e speranza sul presente.

L'Annuncio ed il tempo presente

Chiediamoci chi siamo noi, i salvati di oggi che stanno vivendo una svolta storica e che in questo passaggio epocale intendono annunciare il Regno di Dio come un giudizio, come un amore e come una speranza sul presente.

E' inevitabile, per prima cosa, non richiamare alcuni segni più evidenti della nostra crisi epocale: sono in atto una forte innovazione tecnologica e colossali trasformazioni economiche; il mondo è ormai una realtà globale, interdipendente (i problemi si pongono ormai su scala mondiale); si stanno attuando processi di distensione e disarmo, ma permangono anche focolai di grande tensione (ad esempio nel Mediterraneo), nonché il persistente spettro delle armi di sterminio di massa; si delinea un nuovo assetto politico nei paesi dell'est europeo con nuove prospettive di cooperazione e scambi fra est e ovest; nei paesi ricchi si hanno nuove povertà, nuove ingiustizie, nuove emarginazioni; sempre più impellente è la questione dei rapporti fra il nord del mondo (ricco ed opulento) ed il sud (povero e indebitato); emergono chiari i limiti di crescita di certi modelli economici; si impone con forza la discussione etica sull'uso della scienza e della tecnologia; siamo ormai consapevoli che la risorsa-ambiente può esaurirsi; il problema ecologico si estende fino alla biosfera. E ancora altri problemi: l'emigrazione dei cittadini dei paesi poveri verso il nord del mondo e le reazioni che provocano (razzismo, leggi sull'emigrazione, etc.); lo squilibrio delle nascite e quindi della distribuzione della popolazione; il crescente disagio sociale e individuale, una perdita di senso della vita, la competitività, l'individualismo sfrenato, l'aggressività dei comportamenti.

Tutti questi cambiamenti hanno reso impraticabili i modelli interpretativi che si rifacevano alle ideo-

logie e teorie politiche nate nel secolo scorso. Si stanno affermando interpretazioni della realtà (e sono forse segni dei tempi) che rifiutano letture troppo ideologiche e totalizzanti, costringendo tutti ad un atteggiamento di ricerca e di tolleranza, di abitudine al confronto e alla molteplicità, di solidarietà.

Allora ci chiediamo: in quale modo questo mondo si offre come “luogo del Vangelo”? In quale modo si proclama la buona novella del Dio fatto carne, della Verità entrata nella storia? Nulla di quanto è umano, infatti, può essere estraneo a Dio: “*Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui*” (Col. 1,16). La riconciliazione pasquale si estende ad abbracciare ogni realtà della storia presente: “*Perché piacque a Dio di far abituare in Lui ogni pienezza e per mezzo di Lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di Lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli*” (Col 1,20). Per questo motivo le voci del tempo presente contengono inseparabilmente in sé i “*gemiti dello Spirito*” e ascoltarle significa ettersi sulle orme del Dio vivente, udire lo Spirito meche come il vento “*soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va*” (Gv 3,8). Tutto può nascondere un segno dello Spirito, frutto dell’assoluta gratuità e libertà del dono di Dio.

Ma l’attuale situazione del mondo è complessa, a volte contraddittoria, ambigua, comunque difficile. Pertanto annunciare l’Evangelo significherà mettersi in un atteggiamento che sappia riconoscere i segni della presenza del mistero di Dio nel mondo, che sappia denunciare la miopia di quanto vi si oppone, che sappia far crescere la comunità dei credenti nella comunione e nel dialogo con tutti gli uomini. Questo è il discernimento: “Il Popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l’universo, cerca di discerne-

re negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede, infatti, tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell’uomo, e perciò guida l’intelligenza verso soluzioni pienamente umane” (Gaudium et Spes, n. 11).

Il discernimento, dunque, implica tre momenti:

- *Farsi carico della complessità della storia*, il che vuol dire sforzarsi di capire la realtà senza partire da schemi precostituiti, sopportando, se necessario, anche il peso di non avere analisi già fatte e soluzioni già pronte. Lasciarsi raggiungere, quindi, dalle diverse mentalità degli uomini, dalle passioni, dalle speranze incompiute, dalle utopie, dagli egoismi e dalle generosità, dai sogni e dalle cadute d’amore. Tutto ciò per fare una lettura del mondo non prefabbricata, ma reale, evitando di chiudersi in facili certezze.
- *Confrontarsi con la Parola di Dio* in quanto la complessità della storia porta anche l’inevitabile rischio della sua ambiguità, non tanto perché nella Parola si trovino risposte già pronte, ma perché con l’aiuto della Parola si comprenderanno meglio le domande aperte, le luci intraviste, i doni riconoscibili, i sentieri interrotti, le molteplici cadute. La Parola aiuterà a comprendere meglio quando c’è da giudicare e da prendere posizione, o quando c’è da attendere, da pazientare, perché non tutto è chiaro. In tal modo Parola di Dio e storia si feconderanno vicendevolmente; in tal modo si comprenderà come sia storia di salvezza l’esodo degli uomini che va verso l’avvento di Dio.

- *Individuare piste provvisorie e credibili* per camminare insieme a tutti gli uomini: la comprensione dei segni dei tempi; di certi “eventi storici” porterà i credenti, le comunità cristiane, a mettersi concreta-

mente a servizio della giustizia, della libertà, della pace, della solidarietà. Nasce in questo modo la fedeltà a Dio e alla storia; nasce così una Carità solidale fino in fondo con l'uomo, una Carità umile, paziente, benigna che non sceglie l'oggetto del proprio amore in virtù dei meriti o della gratificazione che ne riceve, ma lo sceglie perché *esiste*, e lo sceglie così *come è*. Potremmo definirla una Carità feriale, concreta, che ci mette in condizione non solo di leggere e di capire la realtà, ma di fare del tempo presente anche una lettura profetica, un annuncio di speranza del Regno che *già è* e del Regno che *deve venire*, vedendo come il cammino dell'umanità vada verso la progressiva ricapitolazione in Cristo: "*Già siamo figli di Dio, ma ancora non si vede*" (1Gv 3,2); "*Ora vediamo come in uno specchio, allora vedremo faccia a faccia*" (1 Cor 13,12).

Diffondere le END: annunciare la Buona Novella sul matrimonio.

L'esperienza END non può essere pensata al di fuori di questo grande respiro che ha l'Annuncio. La coppia cristiana, nel suo carisma particolare, ne è un segno inconfondibile poiché nasce dall'amore, dal dono e dal perdono, dalla gratuità, da una profonda espressione di umanità, dalla croce e dalla risurrezione. La coppia è segno di un amore incarnato, di una Carità quotidiana; è segno di accoglienza, di condivisione, di comunione: dunque è il segno della tenda che Dio, attraverso Gesù Cristo, ha impiantato in mezzo agli uomini.

Allora la proposta END se vuole essere tramite del soffio dello Spirito, se vuole essere esperienza di storia ed esperienza pasquale, dovrà avere la forza di interpretare i cambiamenti in atto nel mondo, quanto di essi si ripercuote sulla coppia. Questo non significa seguire le mode o, come spesso si dice, adeguarsi

ai tempi. C'è solo da adeguarsi al Vangelo e al suo Annuncio tenendo conto che il nostro essere coppia è punto di incontro fra l'esodo della storia (delle nostre storie) e l'avvento di Dio verso questa storia. Ogni volta che la coppia fallisce nella sua umanità, si perde in qualche modo un appuntamento fra Dio e la storia degli uomini.

Nell'attuale caduta di senso della vita esistono prevalentemente due tendenze: quella di chi vive tutto chiuso nell'egoismo del presente e quella di chi cerca trascendenze e futuri consolatori fuggendo, in una certa misura, dalla vita attuale, attraverso uno spiritualismo "facile". Invece, l'estrema concretezza della metodologia END (si pensi a momenti fondamentali come *il dovere di sedersi* o, a livello comunitario, *la compartecipazione e la messa in comune*) è un cammino di fede fortemente radicato nella vita; educa a misurarsi con la quotidianità, a non dare niente per scontato, a lasciarsi interpellare e a farsi mettere in discussione dalla Parola di Dio, dall'altro, dagli altri, dagli avvenimenti; educa a non assolutizzare niente, ad uscire da se stessi in un esodo non sempre prevedibile e fatto, spesso, di mete provvisorie... Il metodo END è un esercizio di lettura dei segni dei tempi all'interno della nostra vicenda di coppia e del mondo che ci circonda; è la presa di coscienza di una salvezza che si attua nelle cose, nel vissuto del *già salvato* e del *non ancora salvato*, dando così il giusto valore alla vita che non è fine a se stessa, ma che per essere salvata va presa nella sua interezza.

Diffondere le END, pilotare gli inizi di nuove équipes significherà, pertanto, aiutare altre persone ad acquisire la consapevolezza che la nostra vita, la storia, sono luoghi di Dio, testimoniando loro quanto tale consapevolezza ha inciso e incide sulla nostra esistenza; testimoniando quanta fatica e quanta gioia

procura avere coscienza che Dio non è altra cosa dai nostri giorni, dai nostri sentimenti, dalle nostre tenerezze, dai nostri progetti, dalle nostre speranze di futuro.

Le difficoltà che a volte si incontrano nell'attuazione del metodo sono dovute, probabilmente, al fatto che è troppo semplice... Non concede scappatoie intellettualistiche, spiritualismi astratti, ma va dritto al cuore delle persone e dei problemi. E noi (succede anche nel matrimonio) preferiremmo, invece, le certezze immutabili della legge alla novità portata da Cristo con la sua morte e risurrezione. E' una tentazione, questa, che spesso attraversa anche le comunità cristiane, che a volte può presentarsi all'interno del nostro stesso Movimento... Ma la Pasqua di Cristo ha inaugurato il futuro sostituendo alla legge la fede e lo Spirito.

Mentre pensiamo alla nostra attività di diffusione e pilotaggio nella sua necessaria organizzazione e metodologia, non perdiamo di vista il suo contenuto di universalità che scaturisce dal credere a questa attività come ad un annuncio dell'Evangelo. Pensiamo in grande anche le nostre piccole cose. E soprattutto pensiamo ai nostri giorni come all'alba di una continua pasqua; pensiamo a come ogni nostro risveglio contenga la corsa, l'affanno gioioso di Maria di Màgdala che annuncia la resurrezione di Cristo... Pensiamo cosa significhi, al di qua e al di là della porta di casa nostra, annunciare con la nostra vita "Ho visto il Signore!" e - continuando a parafrasare il Vangelo di Giovanni - a riferire tutto quel che Gesù ci ha detto (cfr. Gv 20,18).

□

... DAI SETTORI

Quale Movimento per gli anni '90?

di Piero e Adria Gallo - Roma 7

Relazione tenuta alla Giornata di Settore
Siena, 11 Febbraio 1990

Visto che la nostra vuole essere una riflessione *sul* Movimento, ci è sembrato corretto farla *nel* Movimento, ed abbiamo chiesto l'aiuto di due équipes (le nostra e quella che stiamo pilotando) che vi hanno dedicato una riunione d'amicizia ciascuna. Questo scritto è pertanto il frutto della riflessione e delle aspettative di due équipes diversissime: una, la Roma 7, con oltre venti anni di esperienza, fatta da coppie che svolgono od hanno svolto numerosi servizi nel Movimento, e l'altra che nei riguardi del Movimento non ha esperienze ma solo aspettative.

Essere Movimento

Innanzitutto crediamo che l'aspetto fondamentale, che caratterizza le END nel panorama dei movimenti di spiritualità familiare sia la *centralità della coppia*. Al cuore del Movimento c'è la coppia, con le

sue ansie, i suoi problemi, le sue ricchezze, una coppia vista non in modo statico, ma dinamico, impegnata in un *cammino di formazione permanente*.

In secondo luogo, si sembra che un altro aspetto caratterizzante sia l'averne un *Metodo*. Tuttavia questo metodo, così importante, così caratterizzante, non deve essere vissuto come fine a se stesso, ma come uno *strumento*, giacché il fine del Movimento è, e rimane, la coppia e la sua crescita.

Già nei suoi aspetti specifici, il metodo END ha grandi ricchezze, tanto che molti movimenti, come il CPM, l'hanno utilizzato in larga parte. Ma nel suo complesso il metodo ha alcune caratteristiche che andrebbero meglio sottolineate, e che potrebbero fare da base per una vera e propria *teologia delle END*.

Innanzitutto il metodo END ci educa ad uno stile di vita fatto di *progettualità e verifica*. In altre parole, il metodo ci aiuta a vivere consapevolmente la nostra vita, senza lasciarsi vivere, ma facendo attenzione alle piccole scelte della vita di ogni giorno. Troppo spesso, infatti, ci capita di non scegliere, di lasciare che le cose si aggiustino da sole, rimandando le occasioni di discernimento alle grandi scelte della vita, salvo poi accorgersi che, così facendo, le grandi scelte finiscono per esserci imposte, come conseguenza di tutta una somma di tante piccole non-scelte. Invece, il metodo END ci aiuta a scegliere, a progettare la nostra vita, da soli con la regola di vita, in coppia con il dovere di sedersi, e in équipe con la messa in comune, e poi a verificare il cammino percorso con la compartecipazione.

Un'altra caratteristica essenziale del metodo END è che esso ci educa ad un'*autenticità di rapporti*, in coppia, in famiglia, in équipe, nel Movimento. Le END ci insegnano ad avere con gli altri rapporti di verità, in cui mettiamo in gioco senza riserve tutto il

nostro essere, ragione e sentimento, con apertura al dialogo, capacità di ascolto, disponibilità a stupirci, volontà di non etichettare. In questo senso l'équipe è una vera e propria *scuola di rapporti veri*, che soli possono far crescere le persone ed insegnare a cogliere il valore dell'altro che mi è di fronte. Si può parlare di "scuola", perché ciò che viviamo in équipe deve farci cambiare dentro, portando ad un'autentica conversione del cuore, che darà uno stile nuovo a tutti i nostri rapporti, anche al di fuori del Movimento.

Un'ultima caratteristica del metodo END che ci sembra essenziale è che le END sono una scuola di *comunicazione per la comunione*. Il Metodo ci fornisce un'innumerabile serie di strumenti per comunicare, affinché questa comunicazione, fatta di rapporti autentici, porti all'instaurarsi di una vera comunione tra le persone. In primo luogo è fondamentale la comunicazione all'interno della coppia, fatta di *comunicazione verbale*, di ascolto, di dialogo, ma anche di *comunicazione non-verbale*, di tenerezza, di accoglienza, di intimità. Una comunicazione che rispetta, anzi valorizza, l'*alterità* dei coniugi, insegnando ad apprezzare la ricchezza che viene dalla *diversità*. Ma la comunione che nasce all'interno della coppia non può rimanere confinata al suo interno: deve dilatarsi sempre di più, ad ambiti sempre più allargati. E' questa voglia di comunicare, per allargare il confronto con esperienze diverse, per arricchirsi del contributo degli altri, per essere sostenuti dall'aiuto degli altri, per fare comunione, che giustifica l'esistenza stessa del Movimento. E' questa esigenza che rende insufficiente il semplice rispetto del metodo END e che rende preziosa l'esistenza dell'équipe, piccola comunità. Ma è sempre la stessa esigenza che fa comprendere la ricchezza di vivere la vita del Movimento, allargando il confronto. lo

scambio, l'arricchimento nel fare unità nella diversità, ad ambiti sempre più allargati. Possiamo testimoniare, per averlo vissuto, l'enorme gioia che deriva dalla possibilità di avere rapporti autentici con persone mai incontrate prima, con *équipiers* che vengono da esperienze totalmente diverse, maturate in altri ambienti sociali e culturali. Abbiamo sperimentato tante volte la ricchezza dell'essere Movimento, incontrando *équipiers* di altre città, di altre regioni, di altri paesi, di altre razze, di altre lingue. In una Chiesa come la nostra, che si fonda sulla sua cattolicità, cioè sulla sua universalità, vivere il metodo senza fare esperienza di Movimento sarebbe come negarsi all'azione dello Spirito, come chiudersi alla legge dell'incarnazione, che vuole che la salvezza ci venga dagli altri, giacché è dagli altri che ci viene la vita.

Fare Movimento

Come la Chiesa, come ogni organismo vitale, anche il Movimento ha bisogno di strumenti che facilitino la comunicazione. Il Movimento vive se tutti sentono il bisogno e il dovere di partecipare, di ascoltare, di proporre, di mettersi al servizio degli altri.

La dimensione del *servizio* deve divenire una dimensione permanente della coppia che si è formata nel cammino END, un servizio aperto alla famiglia, alla comunità civile, alla Chiesa. Ma è necessario un *servizio all'interno del Movimento* che consenta, anzi promuova, tutte le occasioni d'incontro, di scambio, di reciproco arricchimento che caratterizzano la comunità delle END.

Le END, in quanto movimento laicale, movimento di formazione, movimento "di riferimento" non assolutizzante, hanno scelto di *non avere quadri* professionistici, di non avere leaders, di non avere

rappresentanti inseriti nelle varie stanze dei bottoni. Hanno fatto la scelta povera di avere coppie che si dedicano, a turno e a rotazione, al servizio della comunicazione e, quindi, della comunione tra gli *équipiers*.

Svolgere un servizio, quindi, è innanzitutto un *dovere* verso la comunità, ma è anche un *dono*. Abbiamo potuto sperimentare, infatti, che quando si svolge un servizio le occasioni d'incontro si moltiplicano e, con loro, si centuplica la ricchezza che si riceve dagli altri. Svolgere un servizio è anche una *tentazione*: la tentazione di credersi indispensabili, di pensare che i progressi del Movimento derivino da noi anziché dal soffio dello Spirito, di voler imporre le proprie idee e le proprie scelte, di vivere i rapporti non più in modo autentico ma con la prospettiva del possesso, del potere. Ma c'è un'ultima tentazione, insidiosa: pensare che dal servizio venga comunque la gratificazione. Il servizio è come l'amore: viene corrisposto e gratifica solo se è autentico. E, come l'amore, il servizio è autentico solo se è vissuto nella dimensione della *gratuità* più completa. Tanti anni di servizio ci hanno convinti di quanto sia vera l'affermazione che dobbiamo impegnarci come se tutto dipendesse da noi, ed attenderci come se tutto dipendesse da Dio.

Diffondere il Movimento

Il senso della gratuità, a nostro avviso, deve essere alla base anche della nostra volontà di diffusione. Come ricordava una volta don Poetini, l'unica motivazione valida alla diffusione è la frase evangelica "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Se il metodo END, l'*équipe*, il Movimento ci hanno arricchiti, ci hanno convertiti, non possiamo tenere

per noi le tante ricchezze ricevute ma dobbiamo sentire l'esigenza, l'ansia, di portare questi doni a chi non li ha ricevuti.

Nel fare diffusione, occorre fare una distinzione fondamentale tra due tipi di diffusione ai quali siamo chiamati.

Innanzitutto siamo chiamati a *diffondere i valori* del Cristianesimo, a fare un *annuncio*, a portare la Buona Notizia dell'Evangelo. Ma occorre essere attenti agli strumenti da usare. Il nostro annuncio non deve essere fatto a parole, magari usando un linguaggio da iniziati, incomprendibile alla mentalità dell'uomo di oggi. Il nostro annuncio deve essere fatto con la *testimonianza autentica* di ciò che siamo e facciamo: il vero annuncio è fatto con la nostra *vita*, con i valori che viviamo e non con quelli che professiamo. Il nostro annuncio, beninteso, non è fatto con una vita perfetta, in cui tutti i valori in cui crediamo siano totalmente vissuti e testimoniati. La nostra realtà quotidiana più di una volta ci trova imperfetti, con i nostri limiti, con le nostre incertezze. Ma ciò che non deve mai assopirsi, e che va testimoniato con la nostra vita, è la volontà di crescere, di migliorarsi, di essere coerenti, di essere consapevoli che siamo in cammino, con alti e bassi, ma in cammino, e non ci abbandona la speranza che è sempre possibile testimoniare un Amore che è prima di ogni nostro amore.

Secondariamente a questa diffusione "primaria", che è l'*evangelizzazione*, viene la *diffusione* specifica del *Movimento*. Questa non è motivata dall'esigenza di essere numerosi, di contare di più nella Chiesa, di imporre la nostra visione, di acquistare posizioni di potere o di prestigio, ma soltanto dal desiderio di proporre agli altri un'esperienza che ci ha cambiato la vita. Ecco, allora, che la diffusione del Movimento è un compito di tutti gli *équipiers*, che si avvale del

servizio specifico di alcune coppie, ma che vive della consapevolezza di aver ricevuto un dono e di volerne fare partecipi gli altri.

In quale Chiesa?

Quando le END sono nate, esse rappresentavano una risposta ad esigenze specifiche della Chiesa e della società dell'epoca. La realtà muta, con accelerazioni spaventose, ed un movimento che non voglia rimanere statico, ancorato ad un'esperienza, ma che voglia rispondere dinamicamente alle esigenze della coppia, deve interrogarsi di continuo, scrutare incessantemente i segni dei tempi. E' ciò che le END stanno cercando di fare con il "secondo soffio", riscoprendo le radici della loro esperienza per aprirsi alle esigenze del mondo di oggi.

Occorre chiedersi, dunque, in quale situazione ci troviamo, ma occorre anche scegliere verso quale direzione vogliamo indirizzarci. Cominciamo, allora, con il chiederci *in* quale Chiesa ci troviamo, ma anche *per* quale Chiesa vogliamo lavorare, quale Chiesa vogliamo costruire.

La Chiesa di oggi è, o vorremmo che fosse, una Chiesa sempre più incarnata, sempre più al servizio dell'uomo e della sua ricerca, sempre più ecumenica, sempre più cattolica ed aperta al dialogo, sempre più attenta alla dignità della donna, sempre più pronta ad interrogarsi su di sé, sempre più risoluta a porre la comunione e la collegialità al centro dei suoi rapporti, sempre più povera ed al servizio dei poveri, sempre più lontana dal potere e fedele alla Parola del suo Fondatore. E' in questa Chiesa e per questa Chiesa che il Movimento può fare molto.

Il Movimento può intanto testimoniare, con l'esperienza vitale di decine di migliaia di coppie, che la vita di coppia è basata sulla complementarità tra

due persone diverse ma di uguale dignità, con *funzioni* diverse ma senza distinzioni rigide ed emarginanti di *ruoli*. Può testimoniare, con la propria esperienza di servizio, che l'evangelizzazione e l'annuncio assume particolare efficacia se effettuato in coppia, da una coppia, che per sua natura, implicitamente, testimonia la concretezza dell'amore di Dio. Può testimoniare, con l'esempio di tante coppie, come lo stesso diaconato, cosiddetto uxorato, possa essere vissuto come un servizio ecclesiale, un ministero, da vivere e testimoniare in coppia. Può suggerire che è ormai venuta l'ora in cui la ministerialità nella Chiesa deve essere assunta con più decisione dai laici, da coppie, da persone di entrambi i sessi.

Ma le END possono svolgere un compito ancora più specifico e prezioso. Come tanti movimenti d'azione danno un contributo determinante alla pastorale, al volontariato, e a tanti servizi essenziali nella Chiesa, così le END, movimento di formazione, movimento di coppie che vivono la realtà sacramentale del matrimonio, possono dare un contributo unico nella elaborazione di una *teologia induttiva della coppia*, di una *teologia della coppia che parta dall'esperienza della coppia* e che aiuti l'uomo di oggi a riscoprire il valore della comunione coniugale e a scorgervi, ancora oggi, il segno misterioso dell'Amore di Dio. Una teologia scritta dalla coppia, che parli il linguaggio della coppia, e che si fondi nel confronto con la Parola, nel discernimento con la comunità dell'équipe e del Movimento, e che si avvalga dell'apporto prezioso dei consiglieri spirituali, volto a realizzare quel "matrimonio" tra i due grandi sacramenti vocazionali di cui parla padre Olivier.

In quale Società?

Prima di chiedersi quali interventi sono possibili

nella società di oggi occorre interrogarsi sulle caratteristiche del momento attuale, e ciò non è semplice viste le rapidissime accelerazioni dei mutamenti che si hanno al giorno d'oggi. Comunque questo sforzo d'analisi è indispensabile e preliminare, e non a caso il Movimento italiano gli ha dedicato gran parte della Sessione di Nocera dell'anno scorso.

Quale che sia l'analisi di partenza, sembra ovvio constatare che la società italiana di oggi, pur nominalmente cristiana, ha urgente necessità di essere evangelizzata. Ed ancor più evidente è la crisi della coppia, con un diffondersi di famiglie monoparentali, di "singles", di separazioni e divorzi, di coppie non conviventi, e così via.

In questo panorama, le coppie formate nel Movimento END hanno una specifica responsabilità di annuncio. Rimane da porsi l'annoso dilemma se le END, movimento di formazione, possano prendersi a carico compiti specifici di servizio per gli altri. Se è vero che le END, movimento di formazione, non possono organizzare direttamente un'attività pastorale, è anche vero che gli équipiers, nel loro cammino di maturazione, giungono sempre alla consapevolezza che è loro richiesto un servizio all'esterno del Movimento. In questo senso, il Movimento può suggerire ed indirizzare l'azione degli équipiers verso obiettivi esterni che reputa prioritari.

Gli équipiers, formati all'ascolto, al dialogo, alla comunicazione che si fa comunione, potrebbero impegnarsi, nella propria comunità di appartenenza, a dar vita a *centri di ascolto dei problemi della coppia*. Nella nostra realtà è successo che coppie di équipiers siano state chiamate ad offrire un ascolto a coppie in crisi. Spesso questo primo servizio di ascolto è già sufficiente; altrimenti la coppia può essere successivamente indirizzata verso unità "di secondo livello", come il consultorio, lo psicologo, l'avvocato, il medico etc.

Un altro servizio che gli équipiers potrebbero fare nella società di oggi è quello di portare avanti una pastorale per coppie che si dicono non-credenti, dando vita a gruppi di coppie che seguano un metodo simile a quello delle END ma incentrato solo su valori umani universali. Un cammino come questo potrebbe rappresentare un'evangelizzazione primaria della coppia ed eventualmente anche aprire la strada ad un successivo cammino in una vera e propria équipe.

Queste sono solo alcune delle proposte che abbiamo raccolto. Molte altre possono essere formulate. Certo, è necessario che il Movimento che quarant'anni fa è stato profetico, affermando il valore teologico della coppia in una Chiesa e in un mondo che non ne avevano compreso il valore, riacquisti la sua capacità di profezia, cercando nuove risposte agli interrogativi specifici dell'oggi. E questo non deve necessariamente partire dai vertici, dall'Equipe Responsabile Internazionale; può e deve partire dalla base, dai Settori, dalle équipes, da tutti gli équipiers attenti alla lettura dei segni dei tempi. Oggi nella discussione in équipes di formazione potete formulare proposte di base, proposte che partano dall'esperienza della vostra realtà, ed organizzare delle iniziative, tanto come équipes all'interno del Movimento che come équipiers nella realtà che vi circonda, che potranno un giorno diventare patrimonio comune di tutto il Movimento.

Con quali strumenti?

La scelta degli strumenti per rispondere alle esigenze della Chiesa e del Mondo di oggi ci sembra essenziale.

Spesso cadiamo nella tentazione di credere che per fare l'annuncio della buona novella sia sufficien-

te fare un annuncio, tanto generico quanto roboante, fatto di parole, fatto di volontà di dare un buon esempio, di insegnare, magari di accogliere in una élite di salvati, e non ci accorgiamo che, così facendo, creiamo distacco, diffidenza, sospetto, repulsione.

Il Movimento, invece, ci deve insegnare, con la sua metodologia, quali sono gli strumenti giusti per parlare all'uomo di oggi. Il primo strumento indispensabile è quello dell'*autenticità*: dobbiamo presentarci per quello che siamo realmente. Quindi dobbiamo parlare il linguaggio della *testimonianza*, ricordandoci che non testimoniamo solo quando lo vogliamo, quando ne siamo consapevoli, quando ci sentiamo impegnati nel rendere una testimonianza, a parole o con l'esempio, ma sempre: noi testimoniamo costantemente i valori ai quali realmente crediamo con la vita che conduciamo. Poi dobbiamo far nostra la virtù dell'*ascolto accogliente*: un ascolto che sia intanto reale, pronto a riconoscere nell'altro un interlocutore valido, e poi disposto ad accoglierlo nella sua diversità, senza giudizio. Ed, infine, dobbiamo usare un *linguaggio* adatto al mondo di oggi: dobbiamo abbandonare il "cattolicese" che ci fa parlare per definizioni da catechismo, per parlare la lingua dell'uomo, per richiamarlo ai valori essenziali che fanno da base alla nostra teologia, ma che una teologia troppo bizantina è spesso riuscita a ben celare.

E l'apprendere il linguaggio dell'oggi può servirci anche nella diffusione del Movimento. Nella civiltà dell'immagine e dei computers dobbiamo imparare a farci conoscere come Movimento usando i mezzi di comunicazione di massa: a raccontare la nostra esperienza sui giornali, ad esporla con l'aiuto di diapositive, di videocassette, ad organizzare convegni ed incontri che ci permettano di farci conoscere e di e-

sporre il nostro punto di vista, ad acquistare una maggiore visibilità nella civiltà dell'immagine.

Conclusioni

Riteniamo che non si possa "mettere la fiaccola sotto il moggio". Se l'incontro con le END ci ha cambiato la vita, ed a noi è successo, non possiamo tenerci gelosamente i doni ricevuti. Il nostro itinerario di coppia, il nostro cammino di formazione permanente, deve allargarsi ad una comunicazione che si fa comunione a cerchi concentrici, sempre più larghi. Dobbiamo estendere la nostra comunione alla famiglia, alla piccola ma preziosa comunità della nostra équipe, al Movimento che ci dà l'occasione di fare unità nella diversità in istanze sempre più allargate. E questo Movimento dobbiamo costruirlo, con una disponibilità ad un servizio autenticamente gratuito, facendo circolare le idee, facendo soffiare lo Spirito, interrogandoci sui segni dei tempi ed inventando strumenti per essere profetici nella realtà di oggi, elaborando una teologia della coppia che parta dall'esperienza stessa della coppia, da offrire in dono alla comunità ecclesiale, e studiando strumenti nuovi di servizio alla realtà della coppia di oggi.

Crediamo che ognuno di noi debba fare discernimento su cosa fare, su come spendere i propri talenti. Crediamo sia necessario individuare, serenamente, quelli che sono i nostri talenti. Non tutti siamo chiamati a fare le stesse cose, e non tutti siamo capaci di fare altrettanto bene le stesse cose. Crediamo sia utile che ognuno si impegni là dove si sente più portato, attento a non cadere in facili alibi, ma anche rispettoso dei propri carismi.

□

... DAGLI EQUIPIERS

Famiglia, valori e società

di P. Graziano Sollini - S. Benedetto del Tr. 5

Parlare di principi morali, di moralità nelle relazioni familiari e sociali in una società dove lo scadimento dei valori è veramente preoccupante, è un dovere improrogabile per dare un contributo ad eque e rapide soluzioni al problema.

Se vogliamo una società migliore per tutti dobbiamo riscoprire quelle norme comportamentali che la rendono veramente tale. E' sotto i nostri occhi lo sbandamento che la società ha subito, dopo aver preteso il rifiuto di ogni sano principio. Non pensiamo di esagerare se affermiamo che in nome di un certo libertarismo, confuso con la vera libertà, pronta a rispettare quella altrui, tutto è visto in funzione di se stessi, del proprio tornaconto, dei propri interessi e in una parola del proprio egoismo. Da qui nascono le violenze, le ingiustizie, i soprusi e ogni genere di malessere in cui siamo immersi. Di fronte ad una società così ammalata, alcuni sono scettici e dicono che ormai non può più guarire: altri sono più possibilisti e suggeriscono delle terapie. A questi noi vogliamo unirici per suggerire la nostra.

Per ridare un volto nuovo alla società è d'obbligo darlo alla famiglia, sua prima cellula. In questi nostri tempi essa ha subito degli scossoni dalle tristi conseguenze pratiche: basti pensare al divorzio e all'aborto. Certi ritengono queste, conquiste di civiltà, ma il realismo della vita quotidiana li smentisce continuamente, registrando situazioni di vera sofferenza, per non parlare di traumi psichici.

Per far sì che la famiglia torni ad essere vera ed autentica bisogna riattivare quei principi morali naturali e cristiani che l'uomo con molta disinvoltura e superficialità ha abbandonato. Essa anzitutto dev'essere una comunità d'amore e d'intimità, in uno scambio libero e nel rispetto confidente dei suoi membri. Nessuna circostanza esterna deve scuotere e turbare la sua serenità. I genitori, ispirandosi a sani ed evangelici principi, devono esercitare con equilibrio e saggezza il ruolo che compete loro. Devono comprendere i figli, rispettando queste giovani personalità originali, senza schiacciarli sotto una autorità arbitraria e orientandoli verso un avvenire libero, sorretto e guidato da validi e collaudati principi. La famiglia dev'essere il porto sicuro da qualsiasi tempesta. Deve offrire ai suoi membri tutte le sicurezze, specie quella affettiva che permettono a ciascuno di essere se stesso. Inoltre svolge la funzione di anello o d'intermediaria che lega l'individuo alla società. Al suo interno i genitori nei riguardi dei figli, che si aprono molto presto al mondo esterno, hanno un compito importantissimo e determinante: aiutarli con l'esempio e il dialogo a comprendere la società, attingere il vero che scopre in essa e nello stesso tempo farsi portatori della verità in essa. In questo compito gioca un ruolo primario la coerenza che deve guidare tutto l'agire umano. Un genitore nella sua funzione non può permettersi il lusso dell'incoerenza, così si giocherebbe tutta la sua credibilità.

Non può dare delle indicazioni precise ai figli, per poi contraddirle nelle sue azioni quotidiane e nelle sue relazioni con il prossimo.

Nel processo educativo risulta quanto mai vero il detto latino: «verba volant, exempla trahunt». Nessuno si può illudere, quello che conta è la testimonianza della vita che presto o tardi lascia il segno. Pensare che una vita esemplare non esordisca l'effetto, non abbia ad incidere nei sogni e nei progetti dei giovani, è una grande tentazione che potrebbe compromettere seriamente un cammino educativo già positivamente avviato. Inoltre è impossibile che l'agire di un genitore, segnato e permeato dalla verità evangelica, non abbia a riflettersi sui figli che con un attento e perspicace spirito di osservazione guardano agli adulti con una gran voglia di imitarli.

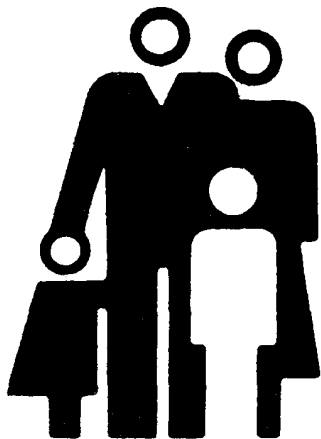
La famiglia che si lascia illuminare e guidare dallo spirito delle beatitudini, non condivisibile solo da chi guarda la vita dall'alto del suo egoismo, ha il compito di trasmettere cultura a misura d'uomo e d'influenzare fortemente e positivamente le scelte culturali, politiche, morali e religiose dei suoi membri.

In un mondo sempre più socializzato, nel quale l'uomo rischia di perdersi nella massa, la famiglia offre l'intimità e la personalizzazione che sono essenziali per stabilire delle relazioni umane in cui la fiducia, l'amore reciproci abbiano a trionfare. L'onestà dei costumi, un clima di fede e di speranza incidono sui figli più che le dotte discussioni di saggi educatori.

La famiglia così ben strutturata, è certamente generatrice di una società nuova, dove tutti amerebbero vivere. Per un momento immaginiamo un mondo in cui ognuno si esprime facendo riferimento alle indicazioni bibliche. Come prima cosa la diffidenza scomparirebbe dalla faccia della terra. Se fossimo dei veri operatori di pace, tutte le varie tensioni a carat-

tere interpersonale, nazionale ed internazionale non avrebbero motivo di esistere. Se avessimo lo spirito della non violenza proprio delle «beatitudini», la società sarebbe libera dalle violenze, dai delitti e da ogni sorta di atrocità. La mafia, la camorra e tutte le formazioni terroristiche non avrebbero motivo di esistere e non seminarebbero terrore e morte. Purtroppo la società reale è più triste di quella sognata e desiderata: però tutto è possibile per coloro che vogliono. Saranno proprio costoro a dare alla società quel volto nuovo tanto auspicato. Come? Testimoniando che è fattibile avere rapporti umani e fraterni in ogni relazione sociale. Il rapporto sociale sarà veramente umano, quando sarà completamente modellato su quello di Cristo, modello unico di vita umana pienamente realizzata. I rapporti di Gesù con le persone sono sempre animati da un amore tale che per esso è pronto a dare la vita per la persona amata. Se nella nostra quotidianità riuscissimo ad imitare il Signore, noi saremmo gli artefici della vera civiltà, quella fondata sull'amore.

□



Grazie amici équipiers

Desideriamo condividere con tutti gli équipiers una bella esperienza vissuta alcuni mesi fa.

Esigenze "ospedaliere" ci facevano prevedere una permanenza a Monza di almeno dieci giorni. Pur non essendo lontanissimi (200 Km. circa), eravamo comunque un po' preoccupati. L'ansia dell'operazione, la lontananza, il pensare di non conoscere nessuno, ci portava a metterci nelle mani di Dio chiedendogli "che fare?".

E la risposta è stata: mah... chissà se ci sono le END anche a Monza! Tramite i nostri Responsabili di Settore ci siamo messi in contatto con le due équipes presenti là e per mezzo loro abbiamo veramente sperimentato una disponibilità che va al di là della conoscenza, ma che nasce da Dio.

I dieci giorni di permanenza sono poi diventati quasi venti, perchè non tutto è filato liscio subito. E proprio in quel frangente abbiamo avuto particolarmente vicini i carissimi équipiers di Monza: è molto importante quello che avere fatto per noi e con noi, condividendo le nostre preoccupazioni.

Vi ricordiamo a Dio nelle nostre preghiere. Ciao.

Roberto e Concetta Colombero - Savigliano 2 CN

* * *

Il Consigliere Spirituale di Saluzzo 3 (Settore di Fossano) don Andrea Borello è partito prima di Natale per le missioni di Morà in Camerun.

Per lui è stato un ritorno in quanto aveva già svolto tale apostolato per due anni durante gli studi di teologia, prima dell'ordinazione. Adesso, dopo quattordici anni di ministero in parrocchia e dieci anni di équipe, ritorna in mezzo ai giovani del Camerun quale dono della chiesa saluzzese e, possiamo

anche dire, come dono delle équipes del nostro Settore. I coéquipiers di Saluzzo 3 gli hanno scritto:

Carissimo don Andrea,

Non è certo facile dirti i sentimenti contrastanti che proviamo in questo momento; non è facile perché egoisticamente non vorremmo che questo momento fosse vero; vorremmo poter essere sicuri della tua continua presenza tra noi, vorremmo essere certi di non dover salutare un sacerdote che ci ha fatto capire tante cose e che ci ha aiutati tante volte ascoltandoci con il cuore, che ci ha preso per mano facendoci a volte risalire una china che si era fatta ripida e ci pareva insuperabile; un pastore che ci ha guidati in una significativa parte del nostro viaggio verso il domani. Dieci meravigliosi anni!

Nessuno di noi vorrebbe lasciare un amico che sempre ci ha dimostrato con i fatti quanto forte era l'amore che lo legava a noi...

Come è difficile salutarti caro don Andrea!!! Poi, però, riusciamo a vincere i nostri sentimenti e pensiamo che altri fratelli in Cristo, lontani geograficamente ma non per questo meno fratelli, hanno bisogno di te, del tuo aiuto, del tuo esempio, della tua parola, del tuo sacrificio... hanno bisogno di Amore.

Conoscendoti bene, noi tutti sappiamo che questa è davvero la tua vita e allora, anche se è difficile, cerchiamo di metterci in disparte, proviamo a soffocare i sentimenti e pensiamo a te, alla tua missione, ai tanti fratelli che incontrerai ed ai quali porterai parole di eterna Speranza... allora ti sentiremo comunque vicino a noi, sempre in cammino e pregheremo per te e per loro e tu certamente per noi, tuoi fratelli con i quali per tanti anni hai camminato nella piccola città di Saluzzo. Che il Signore ti benedica!

*Angiola e Giovanni - Maria e Franco - Nella e Edoardo
Luciana e Andrea - Annamaria e Roy*

In ricordo di cari amici

Il 18 gennaio scorso ha raggiunto la pace del Signore il nostro amico Enrico Gallizio, équipier di Torino 11. Di lui, che è stato con noi fin dall'inizio della Torino 11, ricordiamo il grande cuore e soprattutto la ricerca del bello, del buono, del più perfetto possibile, con lo spirito della professione di architetto che lui amava tanto.

Ancora una volta la nostra équipe, a circa un anno di distanza dalla morte del nostro Padre Luigi Savoia, viene ad essere provata dal lutto: riflettiamo su tutto questo con serenità, pensando che siamo in una età nella quale questi fatti non sono poi eccezionali, e con la consapevolezza che può avvicinarsi "il momento di sciogliere le vele" speriamo di poter sempre affermare "*ho combattuto la buona battaglia ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede*".

Salutiamo con tanto affetto Enrico, sicuri che in lui si compie la parola della scrittura "*la morte è distrutta, la vittoria è completa*": lo sentiremo sempre come prima, con Lisetta, presente alle nostre riunioni.

(M. e V. Bellerio - G. e G. Berga - Torino 11)

* * *

"Maria disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto" (Gv 11, 21)

Le stesse parole ci sono salite dal cuore alla notizia improvvisa e lacerante della morte della nostra sorella Rosalia De Dominicis Panni avvenuta il 15 gennaio alle ore 8 del mattino.

Lo smarrimento e il dolore ci hanno impedito in un primo momento di varcare la soglia della nostra

umanità, ma poi il Signore ci ha aiutato a credere alla risposta che Lui stesso ha dato a Maria: "Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv 11,25).

Ed è con la fede nella Resurrezione e nel grande mistero della "Comunione dei Santi" che vogliamo ricordarla alla grande famiglia delle END italiane.

Rosalia era in équipe con alcuni di noi da 17 anni. E' stata, insieme ad Enzo, una compagna di viaggio molto cara e ringraziamo il Signore di avercela messa a fianco. Ha saputo testimoniare i valori dell'impegno, della giustizia, dell'attenzione agli ultimi, dell'ascolto e della coerenza.

Nel Movimento ha creduto e per il Movimento ha lavorato con competenza e dedizione. L'ultimo suo servizio risale a pochi giorni prima della sua morte quando, dopo una riflessione approfondita sul valore e sulle difficoltà degli impegni proposti dal nostro metodo, ha scritto l'articolo sulla compartecipazione pubblicato sul n. 56 della Lettera END.

La comunità cristiana e tutta la città di Massa M.ma hanno riconosciuto i valori umani e cristiani di Rosalia con una partecipazione silenziosa e commossa alle esequie funebri. Noi équipiers, quando sono stati intonati i canti della Resurrezione che le piacevano tanto, ci siamo sentiti in profonda comunione con lei.

Ora cercheremo di onorarne la memoria tenendo fede agli impegni, come lei ci ha insegnato, pregando per lei, per la sua famiglia e soprattutto per Enzo.

(Equipe Massa M.ma 1 - Gr)

sestante



Segnalazioni librarie

EL NIDO DE ORO

di Ettore Masina, Ed. Marietti

Un grande nido di topi preparato dalla gestante con i fili d'oro, di cui erano intessuti i parametri sacerdotali di un convento, è esposto a Bahia al rione del Carmo in Salvador.

Metafora geniale che ci introduce nel mondo affascinante e complesso che E. Masina assieme alla moglie scopre in un tour nel terzo mondo.

Un viaggio alla ricerca di uomini e donne che inventano ogni giorno la fatica ciclopica di volersi testimoni di una umanità dolente e ignota.

Un viaggio soprattutto all'interno di se stessi.

Un libro che fa molto pensare.

(Giuseppe e A. Maria Gonano - Besozzo 1 - VA)

IL CANTO DEGLI UCCELLI

Frammenti di saggezza nelle grandi religioni

di Anthony de Mello, Ed. Paoline

Anthony de Mello s.j., è nato nel 1931 a Bombay. E' molto conosciuto nei paesi di lingua inglese e

spagnola per suoi ritiri, seminari e corsi di spiritualità e di preghiera da lui guidati.

Attualmente è direttore dell'Istituto Sadhana di Pastorale a Lonavla (India).

Nella presentazione Luigi Sartori scrive:

“L'uomo mistico e l'uomo scettico sembrano molto vicini; tutti e due dicono «no». No alle formule, no ai passi compiuti, no alle certezze raggiunte, a contestazioni di quanti si gloriano di conquiste, di sicurezze, di possesso. Eppure nulla di tanto opposto alla mistica quanto lo scetticismo.

Per questa ambiguità, in certi casi, si ha paura di affrontare la letteratura che introduce nella mistica. Libri come il “Il canto degli uccelli” aggrediscono, mettono in crisi, si è tentati di porre in atto delle difese... La teologia oggi, invece, si compiace di invocare e di provocare l'autocritica, proprio nel senso delle caratterizzazioni che ispirano il libro di De Mello.

L'autore racconta storie buddiste, cristiane, classiche, storie zen, indu, sufiche, antiche e moderne....

Queste storie in frammento si rivolgono a persone di ogni convinzione, religiose e non religiose. Ognuno potrà cogliere qualche «perla preziosa» nel tesoro di saggezza delle grandi religioni... prendere un po' meno sul serio le nostre convinzioni per essere più concretamente alla ricerca della verità, e più vicini a una autentica conversione”.

(Agostina e Gino Gallino - Genova 32)

GLI EQUIPIERS SI IMPEGNANO...

Il Movimento END vuol essere un movimento di formazione e animazione, non si assume in prima persona servizi ecclesiali o sociali; tuttavia molti suoi membri, grazie anche alla formazione ricevuta nelle END, si impegnano in tali servizi. Anche per far conoscere meglio il contributo reso dalle END alla Chiesa ed alla società vorremmo verificare tale affermazione.

A tale scopo vi chiediamo di compilare questo questionario e di farlo pervenire entro Giugno ai vostri Responsabili di Settore.

Cognome e Nomi (Facoltativo): _____

Settore: _____

Equipe: _____

Anni di équipe: _____

Servizi nella comunità ecclesiale

(apporre una crocetta nello spazio corrispondente alla propria situazione)

| | In coppia | Solo Lui | Solo Lei |
|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Ministero ordinato (Diaconato) | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Ministero straord. per l'eucarestia | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Catechesi | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Animatore gruppi parrocchiali | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Consigli pastorali diocesani | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Consigli pastorali parrocchiali | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Associazioni o Movimenti ecclesiali | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Corsi preparazione matrimonio | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Corsi preparazione battesimo | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Comm. dioc. pastorale familiare | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Altre commissioni | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Animatore scuola preghiera | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Aiuto coppie in difficoltà | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Aiuto alle missioni | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Aiuto alle vocazioni | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Attività caritative | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Educatore (A.C., Agesci, etc.) | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |
| Insegnamento della religione | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ | _____ / _____ / _____ |



Servizi nella comunità civile

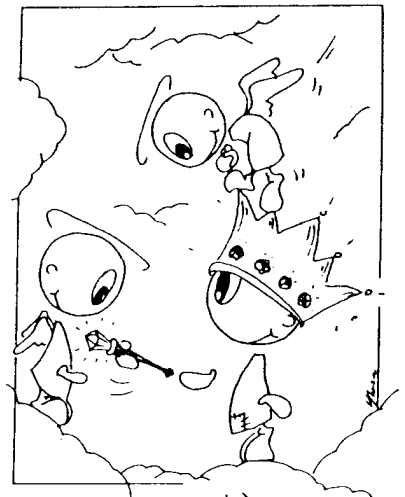
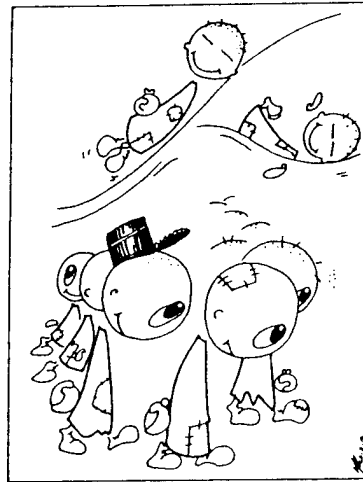
| | In coppia | Solo Lui | Solo Lei |
|---|-------------|-------------|-------------|
| Politico | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Sindacale | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Culturale | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Sportivo | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Consigli scolastici | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Diritti civili | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Tutela ambiente | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Impegno pacifista | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Impegno per il terzo mondo | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Consultorio familiare | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Affido minori | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Assistenza infermi | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| anziani | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| handicappati | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| poveri-emarginati | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| alcolisti | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| tossicodipendenti | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| immigrati-profughi | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| carcerati | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Altro _____ | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| _____ | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| _____ | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Mi sto preparando ad un servizio | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |
| Non posso impegnarmi per il carico troppo pesante nel lavoro o nella famiglia | ___/___/___ | ___/___/___ | ___/___/___ |

* * *

LE BEATITUDINI

di Suor Maria Rosa

Beati i poveri.



...perchè
di essi
è il Regno dei Cieli

SOMMARIO

- note di redazione p. 1

ORIZZONTI END

- plasmare il volto della Chiesa 3
- la dinamica delle équipes 6
- angoscia e consolazione 15

PAROLE PER UN CAMMINO

- Cristo lo sposo 17
- nuovi bisogni della coppia in un movimento di riferimento 24
- il Papa e le END 30

PROGETTO COPPIA

- ascolto della Parola, Eucarestia, Meditazione 37

GIORNI END

- notizie ... da Equipe Italia

- Equipe Italia a Firenze e Lecce 47
- la Pasqua di Cristo motivazione della Chiesa, del matrimonio, delle END 53

- ... dai settori:

- quale Movimento per gli anni '90? 65

- ... dagli équipiers:

- famiglia, valori e società 77
- grazie amici équipiers 81
- in ricordo di cari amici 83

SESTANTE

- segnalazioni librerie 85

LETTERA DELL'EQUIPES NOTRE DAME



Anno 1990 - n. 1 - gennaio-febbraio
PERIODICO BIMESTRALE
Reg. n. 3330 del Trib. di Torino il 12/10/1983
Spedizione in abbonamento postale - gr. IV/707